

# GCC ROCCHESE

ANNO II, NUMERO 8  
AGOSTO 2016

-Mensile di informazione dell'Alto Jonio-

Distribuzione gratuita

www.comune.roccaimperiale.cs.it



ROCCA IMPERIALE:

## AL VIA DA SUBITO UNA RACCOLTA FONDI PER LE POPOLAZIONI TERREMOTATE

Il sindaco Giuseppe Ranù si mobilita per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto attivando da subito una raccolta fondi all'interno di un gazebo, in Piazza Giovanni XXIII, già operativo, in sinergia con la Misericordia e il Federiciano. È un modo immediato per contribuire ad affrontare l'emergenza delle popolazioni colpite tra il Lazio e le Marche, ha dichiarato in primo cittadino Ranù ed esprimo il cordoglio profondo per le vittime del sisma e solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite. Il bilancio delle vittime colpite dal terremoto sale di ora in ora a causa della violenta scossa che ha colpito Arquata, Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. La sensibilità della comunità roccchese è partita subito con una iniziativa di solidarietà. L'intera amministrazione comunale si è già mobilitata, la Misericordia gestirà un gazebo all'interno del quale ogni cittadino potrà contribuire alla causa. Anche l'assessore al Turismo Antonio Favoino è al lavoro per dare il proprio contributo fisico oltre che finanziario all'iniziativa di solidarietà. L'assessore Favoino aggiunge che: "Faccio appello al buon senso dei cittadini roccchese e tutti turisti presenti nel nostro paese!!! Gli artisti che si esibiranno renderanno pubblica l'iniziativa". In questi giorni e sino al 28 agosto anche l'editore Aletti tramite gli eventi proposti all'interno del Concorso internazionale della Poesia "Il Federiciano" contribuirà ad annunciare l'evento della raccolta fondi. Appena disponibili i fondi l'amministrazione provvederà ad inviare il bonifico bancario. Tutto ciò per essere immediatamente operativi, ma nel corso della giornata sapremo di altre iniziative a riguardo.

## RANÙ NON SI RICANDIDA. INTERVISTA AL SINDACO GIUSEPPE RANÙ DOPO DUE ANNI DI MANDATO

di Franco Lofrano

**È tempo di bilanci, dopo due anni di Sindaco si ritiene soddisfatto?**

Il bilancio è nettamente positivo per il lavoro svolto, ma c'è tanto da fare. Giunti in Comune abbiamo riscontrato una debitoria di euro 1.600.000 circa che stiamo cercando di recuperare con non poche fatiche. Restiamo fortemente preoccupati dei giudizi promossi dalle imprese incaricate in assenza di determinate. Ancora oggi giungono in Comune chiamate in causa da parte di ex amministratori e dirigenti con le ovvie conseguenze di pericolo per gli equilibri di bilancio. Di fronte ad una eventuale condanna dell'ente saremmo costretti ad un piano di riequilibrio/ predissesto o ad una eventuale dichiarazione di dissesto finanziario. La situazione resta critica e grave.

**I suoi avversari sostengono che lei abbia ruoli da riscuotere per diversi milioni di euro quindi può fronteggiare?**

Frottole...! Quei ruoli, dimostrano i dati, sono farlocchi. Di queste presunte somme, tra dieci anni almeno, il Comune incasserà sì e no il 5%-10% al netto delle spese. La verità è che i debiti vanno onorati subito, i presunti incassi non sappiamo quando e se arriveranno.

**Lei ha gridato allo scandalo per la chiamata in garanzia dell'ex Sindaco, come mai?**

Ritengo che sia un fatto grave chiamare in causa il Comune e sostenere nelle proprie memorie difensive che non si sa nulla del cemento sparso durante la competizione elettorale ed addirittura che non ha mai richiesto simili forniture alle ditte esecutrici. Di fronte a tale condotta si percepisce il senso della irresponsabilità, del pressapochismo ed ahimè! l'aver interpretato il ruolo di Sindaco diversamente da come si conviene in termini di serietà.

**La cosa più bella che ha fatto in questo scorcio di legislatura?**

Aver lavorato insieme ad un giovane, Ernesto Truncellito, alla realizzazione di un film "Le Nozze di Laura" che ha portato il nostro Comune ad ottenere riconoscimenti importanti finanche a Cannes.

**Le opere?**

La città dei bambini, la riapertura della Villa Comunale, il rivestimento dei muri in paese, la bitumazione di diverse strade rurali, l'apertura del Centro Sportivo Polivalente, l'inizio dei lavori presso il campo sportivo con fondi stanziati dalla provincia durante la mia consiliatura, potenziamento del nostro depuratore, il cambio di destinazione d'uso della Cantina Sociale a stabilimento per derivati del limone, il finanziamento Anas, grazie anche alla nostra parlamentare On.le Bossio, di ulteriori euro 700.000,00 per il prolungamento del nostro lungomare e lo stanziamento di risorse per la realizzazione di un

ponte che dovrà ricongiungere Rocca Imperiale a Nova Siri, l'aver sollecitato una discussione parlamentare sull'ufficio postale con la nostra parlamentare segnatamente per il Comune di Rocca Imperiale, con l'On.le Bossio, l'aver acquistato mezzi che consentiranno nei prossimi giorni di mantenere il paese più pulito. L'aver consegnato un primo alloggio a Palazzo Giacobini dopo la transazione con l'Aterp e l'ottenimento del cambio di destinazione d'uso da parte della Regione, con prossima consegna dei restanti alloggi previa valutazione della commissione in Castrovillari. L'aver realizzato un mensile "Eco Rocchese", primo in assoluto nella storia della nostra comunità, queste alcune delle cose fatte.

**Sui torrenti?**

Siamo stati i primi a richiedere ed ottenere le ruspe nei torrenti e quegli interventi hanno salvato lo scorso anno vite umane, adesso bisogna subito intervenire per garantire l'emergenza ed impegnarsi per un intervento serio nel torrente Canna.

**Gli interventi sul lungomare?**

È stata appaltata l'opera per circa 1.800.000,00, euro, soldi che intercettammo noi quando eravamo al governo cittadino, le delibere parlano delle battaglie con Anas e degli innumerevoli incontri a Potenza. Presto inizieremo i lavori.

**Rocca Imperiale come la vede nei prossimi anni?**

Rocca Imperiale è la porta d'ingresso della Calabria, ma tutto parte se riusciamo a realizzare un'opera di portata storica straordinaria, il ricongiungimento Rocca Imperiale-Nova Siri.

**Quanto è importante quest'opera per lei?**

Se non riesco non mi ricandido... ma prima di fare questo, considerandolo un insuccesso questo mancato traguardo, procederò con la mia maggioranza ad avviare l'iter referendario per passare con la Basilicata.

**È convinto che i cittadini potrebbero darle ragione?**

Penso conoscendo gli umori che l'80% della comunità sarebbe grata a questa soluzione. Il ragionamento è molto semplice: sono vent'anni tra opposizione e maggioranza che mi batto per questa idea, se non riusciamo con Oliverio non riusciremo con nessun altro.

**Non ha timore di questa proposta così forte?**

Chi mi conosce bene sa che non sono uno facile a procurarmi timori, anzi... Il compito della mia amministrazione è dare una svolta. Lo snodo di questo ragionamento è rappresentato dal fatto che con quell'opera nasce una nuova Rocca Imperiale che può dare una spinta all'intera Sibaritide. Per quanto mi riguarda non abbiamo più tempo da perdere.



## LA REGIONE ASSEGNA 300MILA EURO PER IL COMPLETAMENTO DEL LUNGOMARE

di Franco Lofrano

“È concesso al Comune di Rocca Imperiale un contributo costante pluriennale di rata annuale pari ad euro 18.000,00 per 15 anni, il titolo di cofinanziamento per l'intervento di “Opere di completamento del lungomare” di importo complessivo a euro 300.000,00”, è quanto contenuto nell'art.2 del decreto regio-

nale. Il sindaco Giuseppe Ranù contento del neo contributo ringrazia il Presidente Oliverio per aver, ancora una volta, attenzionato il Comune di Rocca Imperiale e annuncia che: “Abbiamo ricevuto stamattina il decreto di assegnazione, da parte della Regione Calabria, di euro 300.000,00 per opere di completamento lungomare. Ringrazio il Presidente della Re-

gione On.le Mario Oliverio per il significativo contributo che ci aiuterà ad abbellire con spazi verdi e parcheggi l' odierno lungomare e lo spazio dietro la villa comunale. Sempre ieri in Regione abbiamo discusso del prolungamento del lungomare Rocca/Nova Siri con assoluto impegno da parte del Presidente”. La “politica del fare” continua.

## RANÙ: TROPPO FACILE SCARICARE E RICHIAMARE I SINDACI CHE SONO SOLI E SENZA RISORSE

di Franco Lofrano

Il dirigente regionale della Protezione Civile Dr. Tansi avrà generalizzato troppo sul comportamento dei sindaci sulla sicurezza ambientale affermando che: “Le risorse sono comunque sempre poche rispetto alle necessità, in ogni caso ci sono forti responsabilità di quei sindaci che spesso non vigilano sulle case abusive oppure addirittura danno le autorizzazioni a fini elettorali con la complicità dei tecnici, ingegneri, architetti e geologi. Per i reati ambientali negli ultimi anni le pene sono state inasprite, grazie alla legge sollecitata da don Luigi Ciotti di Libera, e i tempi di prescrizione sono stati allungati. Non sarà più come prima e credo che questo i sindaci lo abbiano recepito”. Il sindaco Ranù che si è già adoperato per la pulizia degli alvei per la messa in sicurezza dei torrenti e ha già provveduto ad acquistare un escavatore e un trattore da utilizzare anche per l'emergenza alluvioni non accetta l'accusa

e scrive: «Sento il dovere, anche a seguito del comunicato del dr Tansi (protezione civile), richiamare con forza alla responsabilità gli organi di governo. Troppo facile scaricare e richiamare i Sindaci che sono soli e senza risorse; è tempo che la politica svolga appieno il proprio compito. Abbiamo raccolto con soddisfazione l'impegno di Oliverio, per il torrente Canna e non solo, che ha disposto l'anno passato interventi di pulizia e svuotamento che hanno salvato vite umane ed evitato esondazioni... ma quest'anno la situazione è peggiorata! Si intervenga presto e subito nei torrenti: Armi, Salso e Canna... quest'ultimo in situazioni precarie che hanno messo a rischio finanche la Fondo Valle (strada provinciale) Rocca/Canna/Nocera con significativo pericolo di crollo. Sul punto ho disposto finanche ordinanza di chiusura senza esiti. Gli organi interessati intervengano subito a combattere l'emergenza con interventi di pulizia, svuotamento e contenimento; nonché sostengano, unitamente alle amministrazioni, (stante il grave rischio accertato finanche dalla protezione civile nazionale unitamente al dr Tansi) presso le sedi nazionali emergenze, come il Canna, che potrebbero rivelarsi simili ai fatti di Rossano/Corigliano. Nei prossimi giorni chiederemo un immediato sopralluogo per la verifica di quanto innanzi ed un intervento di urgente messa in sicurezza». Ma chiediamo al dirigente Tansi: chi deve pulire i torrenti, le fiumare? Il dr. Tansi :«Noi abbiamo una grande risorsa che poche altre regioni in Italia possono contare, quasi 7500 operai forestali che sarebbero fondamentali per poter pulire gli alvei, però non possono togliere milioni, forse miliardi, di metri cubi di detriti dagli alvei solo con pala e piccone, bisogna dotarli di mezzi meccanici adeguati, escavatori, pale meccaniche, che non hanno mai avuto. E poi devono essere coordinati con le altre strutture regionali, in tal senso poche settimane fa è stata approvata una legge regionale che mette il personale di Calabria Verde a disposizione della Protezione civile in condizioni di emergenza, questo è già un primo punto di partenza. Il problema è che finora si è sempre lavorato a compartimenti stagni, senza programmazione, invece si deve creare una filiera nell'affrontare questi problemi in modo che si passi dalla prevenzione all'emergenza. È in questo periodo che si puliscono le fiumare. Mi chiamano da ogni parte ma la Protezione civile dovrebbe intervenire in emergenza, non nella normalità. Anzi, se si facesse un'ottima prevenzione, la Protezione civile in teoria non avrebbe neanche ragione esistere».

## IL SINDACO RANÙ CHIEDE LA RETTIFICA DELL'ARTICOLO APPARSO OGGI SUL QUOTIDIANO DEL SUD A PAG.1 E 9 DAL TITOLO: SINDACO STUFO “SIAMO PRONTI A PASSARE CON LA BASILICATA”

“L'intervista pubblicata quest'oggi dal quotidiano del Sud, a differenza della precedente, riporta frasi mai pronunciate e scritte dal sottoscritto: “siamo abbandonati... e/o stufi...”. Tanto per ragioni di verità! Riconosco a questo governo regionale un impegno straordinario su tante questioni ed un sostegno concreto ai Comuni dello jonio su tanti temi. Ho asserito e scritto invece che il ricongiungimento del lungomare Rocca/Nova Siri diventa per noi una priorità, e se non dovessi riuscire entro la fine della mia legislatura “non mi ricandido”. Non solo, se non riusciamo in questa opera di portata storica straordinaria (di spinta per l'intera Sibaritide) adesso, stante la presenza di Oliverio in Regione ed i proficui rapporti, non riusciremo mai più! Nessun Presidente prima di lui è riuscito nonostante gli impegni. A fronte di ciò, ritenendolo un insuccesso personale, sarei pronto ad avviare l'iter referendario. Restiamo fiduciosi in un esito positivo!

Il Sindaco  
Avv. Giuseppe Ranù



il Quotidiano del Sud





## I ROCCHESI E IL "LORO" CASTELLO *di Vincenzo Manfredi*



L'11 agosto scorso in occasione dell'inaugurazione dell'Ala Nord del Castello ho notato con piacere la grande partecipazione di pubblico e il grande interesse dei rocchesi per il castello. Ma non è stato così nel passato.

Per circa 600 anni, fino agli inizi dell'ottocento, i rocchesi non si interessavano del castello e accettavano gli ordini di chi vi abitava.

I nostri primi antenati avevano contribuito insieme ad operai e maestranze provenienti dai paesi circostanti (Nocera, Bollita, Roseto, Oriolo... preesistenti al nostro) alla costruzione dell'imponente rocca per volere di Federico II. Fin dal secolo XIII, quindi, guardavano al castello come a un baluardo sicuro per difendersi dai pirati, dai turchi che fin d'allora facevano scorrerie nel nostro territorio. Ed erano rassegnati perciò a contribuire alla sua conservazione e pagare la decima, cioè la decima parte dei prodotti della terra, ai feudatari di turno (i Sanseverini, i Perroni, i Raimondi, i Crivelli). Nel 1717 dai Raimondi il feudo e il castello passarono ai duchi Crivelli di Milano, i quali avevano deciso di abitare nel castello e cominciarono perciò l'edificazione della parte superiore, spesso costringendo con la forza i cittadini a prestare gratuitamente la manodopera, e ne fecero una piccola reggia, capace di ospitare personaggi illustri, tra cui nel 1734 Carlo III. E crearono pure la via ducale, che partendo dalla Marina porta al castello attraverso Ronzino e il ciglio di Salaberno.

Le vertenze che i rocchesi ebbero con i Crivelli riguardavano la terra di cui si erano impadroniti, ma non il castello. Che interesse potevano avere essi cui mancava di che vivere? Dopo alcuni decenni, però, per le mutate situazioni politiche (la rivoluzione francese, la repubblica napoletana) e sociali (la lunga vertenza con i Rocchesi circa i beni demaniali), i Crivelli decisero di vivere in Napoli dove si trasferirono e abbandonarono il castello che cominciò così a degradarsi. I tempi erano cambiati specialmente dopo le leggi antif feudali del 1806. Cosicché i Crivelli che avevano intuito il corso dei nuovi eventi cominciarono a vendere i terreni, comprati in gran parte dai Pitrelli e Toscani; ma il castello non interessava davvero a nessuno, nemmeno a costoro. E così cominciarono svendere, dopo gli arredi, anche la travatura, gli infissi, le inferriate.

E allora si svegliò l'interesse dei rocchesi non però per appropriarsi del castello ma perché cominciarono ad avvertire i danni alle loro abitazioni causati dallo smantellamento delle coperture e temevano umidità e crolli. Se lo tenesse pure il feudatario purché non arrecasse danni provocati dall'abbandono e provvedesse a ripristinare il castello così come era poco tempo prima, e in tal senso presentarono ricorso i sindaci Failla nel 1826 e Orlando nel 1829 al re di Napoli perché imponesse al Crivelli il ripristino. E prevedendo la cosa impossibile per le lungaggini legali e burocratiche, in alternativa si andò alla ricerca di documenti per dimostra-

re l'occupazione abusiva del castello da parte del duca Crivelli e che quindi il forte era di proprietà dello Stato: ma nemmeno lo Stato di allora aveva interesse a riappropriarsene per le ingenti spese per ripristinarlo e quelle di manutenzione e di guardianeria. Allora non si parlava di beni culturali e di turismo: termini anacronistici duecento anni fa. Continuò così il degrado del castello che divenne cava per la costruzione di tante case del paese.

Nessun acquirente dunque, così che alla fine dell'800 il duca decise di disfarsene comunque e di non aver noie con i rocchesi, vendette (atto del notaio Angelo Gallo dell'11 gennaio 1871) a Pietro Antonio Vitale (allora arciprete di Rocca) e ad Antonio Spanò di Pasquale il "castello or diruto, retaggio dei distinti maggiori (= antenati), non meno che di patrie tradizioni... ed ora desiderando che ritorni in vita, e si salvi da ulteriori ingiurie del tempo e da altri attacchi di mani illegali e rapaci, non potendosi da esso duca riparare perché domiciliato altrove e fatalmente non più possessore di queste tenute che formavano il feudo dei suoi maggiori...". Il prezzo di vendita stabilito fu di lire 250 (duecentocinquanta !!!) da pagare entro un anno. Ma gli acquirenti dopo l'anno non soddisfecero agli impegni e perciò il rudere ripassò ai Crivelli che alla fine se ne disfecero vendendolo al vescovo di Anglona e Tursi Carmelo Puja per adattarlo a seminario, il quale per mancanza di sufficienti vocazioni (siamo in periodo post-risorgimentale con i laici e garibaldini) nel 1913 lo vendette all'esattore comunale Nicola Cappa che vi apportò modifiche per renderlo abitabile per se e i suoi familiari che vi dimorarono fino agli anni 50-60. Negli ultimi 50 anni era in rovina e minacciava il crollo. Occorrevano grosse somme per il recupero e il restauro.

Il Comune entrò in possesso di parte del Castello nel 1979 (sindaco l'avv. Nicola Gallo) per atto di donazione della Signora Adelina Clelia Iolanda Cappa in Acinapura della sua quota legittima. Il Comune acquistò dagli altri eredi la rimanente parte negli anni 80.

Tutti i Sindaci succedutisi (Tarsia, Palmieri, Franco, Marino) si sono impegnati presso gli organi provinciali regionali e centrali per ottenere fondi e salvare dalla rovina la storica struttura. Un primo intervento diretto al consolidamento della parte più pericolante (lato sud - sud ovest) fu effettuato dalla Soprintendenza e dal Comune (sindaco Giuseppe Di Leo), poi i lavori subirono un'interruzione: tempi burocratici lunghi e complessi e danaro mancante. Negli ultimi anni sono ripresi e portati avanti per l'impegno del Sindaco dott. Ferdinando Di Leo, così che il 10 dicembre 2007 è stato possibile aprire ai rocchesi e ai turisti la cospicua parte recuperata del Castello; i lavori sono continuati sebbene a rilento per i fondi sempre insufficienti e man mano si sono offerti alla comunità nuovi ambienti. Oggi, per l'impegno dell'attuale sindaco avv. Giuseppe Ranù che ha inaugurato l'Ala Nord, buona parte della grandiosa struttura è visibile dai turisti che restano ammirati per la grandiosità del maniero e stupiti per il panorama che dai suoi spalti si gode: abbraccia tutto il golfo di Taranto e il retroterra con le colline, le valli fitte di vegetazione. Ci auguriamo che l'impegno dell'attuale Amministrazione Comunale proseguirà per restituire nella sua integrità questo gioiello alla comunità.

## SUCCESSO A ROCCA IMPERIALE PER LA NOTTE BIANCA *di Marika Pace*

Si è conclusa la terza edizione della Notte Bianca, lo scorso nove agosto, a Rocca Imperiale Marina, riproposta grazie al successo fatto registrare negli anni passati. Dopo la preparazione dell'atteso evento effettuata dagli organizzatori nel pomeriggio, finalmente è tutto pronto per dare inizio alla intensa e curiosa nottata! Ad allietare l'evento musica, cabaret, tanta gastronomia e artisti di strada come un mangia fuoco, un trampoliere e dei simpatici pagliacci musicisti. La Notte Bianca, evento del programma estate 2016, è stata organizzata dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, dalla locale Pro Loco e dai vari imprenditori. Lungo Via Mare l'attiva collaborazione delle attività commerciali che hanno messo a disposizione le loro tipicità e molte altre attrattive che hanno rapito l'attenzione di tutti, adulti e bambini. Gli ospiti della serata i comici di Zelig Marco Marzocca (al centro nella foto in basso) e Stefano Sarcinelli che hanno contribuito a rendere piacevole e molto divertente l'evento, soddisfacendo le aspettative di turisti e rocchesi. Ora non ci resta altro che attendere di trascorrere una serata altrettanto divertente ed originale con la quarta edizione del prossimo anno.





## INAUGURATO IL CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE

di Franco Lofrano

Cerimonia solenne, sobria e molto partecipata quella vissuta, lo scorso mercoledì 3 agosto, per l'attesa inaugurazione del Centro Sportivo Polifunzionale, in zona Arena, in marina. Don Mario Nuzzi ha benedetto il Centro Sportivo e subito dopo il tradizionale taglio del nastro al cancello d'ingresso effettuato dal sindaco Giuseppe Ranù con accanto il Presidente della Provincia Mario Occhiuto e il Parroco don Mario Nuzzi.

Al via, quindi, l'atteso ingresso nel Centro Sportivo con al seguito un fiume di persone pronte a gustarsi visivamente il campetto di calcio, di tennis, di pallavolo, di bocce, con annessi spogliatoi e servizi. E nel mentre tanti palloncini colorati spiccavano il volo e conquistavano il loro spazio nel cielo. Tanti i giovani presenti e contenti di avere uno spazio attrezzato per dare libero sfogo alle loro energie sportive.

Presenti tutti gli amministratori, i carabinieri, la polizia municipale, la Misericordia, la Pro Loco, la Guardia Nazionale, Volalto, ecc. Nel campetto di calcio il consigliere comunale Marino Buongiorno, tra l'altro, ha dichiarato che la struttura è importante e consentirà a tanti giovani di giocare e di crescere sani. Il sindaco Giuseppe Ranù ha lavorato per Rocca Imperiale anche quando era Consigliere Provinciale ed ecco il risultato. Per il Presidente della provincia Occhiuto si tratta di azioni straordinarie che mirano verso l'affermazione di valori fondanti della società e per lo sport. Ha riconosciuto il merito all'allora presidente della Provincia Mario Oliverio, a Giuseppe Ranù e ai progettisti. Ha ancora ricordato che è importante il benessere e la qualità della vita sia per i giovani che per le famiglie. Solitamente nei nostri paesi si vive sportivamente in spazi non deputati alla civiltà. Chi investe in progetti di questa natura, come il sindaco Ranù, sono amministratori di riferimento e di qualità.

Il sindaco Ranù ha prima ringraziato tutti gli intervenuti, il presidente Oliverio, il dirigente Carravetta della Provincia, l'impresa Groccia che ha realizzato i lavori. Ha poi ricordato che sono passati ben sette anni affinché l'idea progettuale si realizzasse. I tempi sono lunghi, ma abbiamo raggiunto l'obiettivo. E' una struttura, ha continuato Ranù, che porterà sportivi non solo rocchese, ma anche di altre regioni qui. Si tratta, quindi, di una struttura sportiva importante e Auguri a Rocca Imperiale! Ha comunicato, inoltre, che l'amministrazione ha destinato 150mila euro per riqualificare un'area di questo Centro per realizzare un nuovo Parco verde attrezzato. E da qui il primo simbolico calcio al pallone effettuato dal sindaco per passarlo ad uno sportivo giovanissimo, simbolo del futuro sportivo, il pallone ha continuato a volare da un calciatore all'altro nell'amichevole augurale di calcetto a 5 tra la squadra di amministratori e dipendenti comunali e la squadra delle Forze dell'Ordine, Misericordia e Amici di Rocca Imperiale. Il tutto è sempre stato accompagnato da tanta musica (anche itinerante per le vie principali) fornita dalla Euroband e dal gruppo Etnie Festival.



## LA FESTA DELLA MADONNA DELLA NOVA, PROTETTRICE DELLA COMUNITÀ ROCCHESE

di Katia Morano

Profumo di zucchero filato, di salsiccia sulla piastra, rumori dei furgoni che allestiscono i bordi della strada mostrando tante prelibatezze e ancora, luci colorate che sovrastano e incorniciano i volti dei passanti che non possono far a meno di sollevare il proprio naso verso il cielo per ammirarne il bagliore e la profondità della via, palloncini che si ergono nell'aria animandosi al passar delle persone o al soffiare del vento leggero e fresco d'agosto. Questi e altri sono gli elementi che riempiono l'aria di festa e che anche quest'anno, come ogni anno, indica l'ancora corrente celebrazione della festa della Madonna della Nova, protettrice della comunità rocchese. Il 12 agosto è la data che segna l'inizio della festa e il 14 quella che ne segna il termine. Si svolge in marina di Rocca Imperiale e richiama l'attenzione e la partecipazione dei cittadini fedeli, del luogo ma non solo. Infatti la curiosità o semplicemente la voglia di interiorizzare un momento che appare intimo e riservato ad una stretta cerchia di abitanti invita invece, ad unirsi in preghiera e consolidare l'abituale rito propiziatorio. Rito che prevede nel pomeriggio del giorno 13, la processione per le vie della Marina con la presenza delle autorità locali e il rientro della Madonna della Nova in Parrocchia Visitazione della Beata Vergine Maria con conseguente funzione della messa. Al termine di questa, inizia un secondo importante evento che fa parte della ormai consolidata tradizione popolare da svariati anni: l'incanto. Termine formato sul latino in quantum cioè "a quanto, a tanto" prezzo e indica la pubblica asta che mostra i beni donati dai singoli privati o dalle aziende locali per venderli al migliore offerente. L'asta, diretta dal ragioniere Vincenzo Marino e coadiuvato da due ragazzi, ha incantato nel senso che ha colpito come un incantesimo l'attenzione dei presenti. Incanti e magie che non sono ancora terminati, ma che al contrario, si annunciano anche per questa sera con il concerto dell'Equipe 84, presso Piazza Giovanni XXIII (Rocca Imperiale M.na) e i rinomati fuochi pirotecnici di fine festa che sedurranno con ammirazione l'animo di chi vi parteciperà.



## I NOMADI IN CONCERTO CON IL SUO POPOLO DI FANS CLUB

di Franco Lofrano

Location l'arena del mare per il concerto dei Nomadi che ha richiamato alla presenza l'intero suo popolo giunto da ogni dove. Più di due ore di spettacolo di musica, di colori e di emozioni intense, lo scorso sabato 20 agosto. Boom di presenze con più di 15000 spettatori e tantissime auto che hanno letteralmente invaso il Paese del limone Igp, del Cinema e della Poesia e che i numerosi volontari (Guardia Nazionale, Protezione Civile di Rocca Imperiale, Nova Siri e di Rotondella, Misericordia, Volalto, Pro Loco, Polizia Municipale, Guardia zoofila, Consorzio di Bonifica di Trebisacce, Consorzio per la tutela del limone, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.) hanno dovuto faticare non poco per regolamentare il massiccio traffico in entrata e in uscita. Il lungomare pieno di bancarelle pronte a soddisfare tutte le esigenze degli ospiti e dei residenti. Così come il suo bel da fare in termini logistici lo ha avuto l'attento manager degli spettacoli Rocco Gentile che è stato pubblicamente ringraziato dai Nomadi, regalandogli una grande emozione. Ancora un saluto i Nomadi lo hanno riservato a Amalia Aletti recentemente e tragicamente scomparsa. Dopo il saluto istituzionale del Sindaco Giuseppe Ranù che ha ringraziato tutti i presenti e il

Presidente Mario Oliverio della Regione Calabria per aver contribuito alla realizzazione dell'evento, è partito l'atteso concerto della rock band più longeva in Italia: I Nomadi. L'attuale formazione dei Nomadi è composta da Carletti, Daniele Campani, Cico Falzone, Massimo Vecchi, Sergio Reggioli e Cristiano Turato. Il nuovo album dei Nomadi, "Così sia - XXIV Tributo ad Augusto", è un chiaro omaggio a Daolio, co-fondatore del gruppo insieme a Beppe Carletti e scomparso 24 anni fa - e contiene venti canzoni dello storico repertorio della band e un inedito, "Così sia". Uno spettacolo a pieno ritmo e coinvolgente con in scaletta tutti i loro successi: Io vagabondo, Un giorno insieme, Come potete giudicar, Dio è morto, Un giorno insieme, ecc. Infine i Nomadi hanno ringraziato il sindaco Ranù, l'intera amministrazione comunale, l'assessore al Turismo Antonio Favoino e Riccardo Germinario e sua moglie per aver ospitato nel proprio camper i Nomadi. I biglietti della riffa sono andati a ruba e il 21 sera si sapranno i fortunati vincitori prescelti dalla Dea Bendata. Una serata magica con musica ed emozioni da dire: io c'ero!



## TRE GIORNI DI FESTA IN ONORE DELLA MADONNA DELLA NOVA

di Franco Lofrano

Anche quest'anno ha fatto registrare un buon successo di partecipazione la tradizionale Festa della Madonna della Nova, titolare della Comunità rochese, organizzata dal Comitato Feste, nei giorni 12, 13 e 14, della Parrocchia "Visitazione della Beata Vergine Maria", di cui è Parroco don Mario Nuzzi. Il manifesto che annuncia la festa riporta un testo toccante di don Tonino Bello: "Santa Maria della Visitazione, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che Egli continua ad operare in te nel presente. Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori, quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e non andranno mai in disuso. Ritorna, perciò, in mezzo a noi, ed offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane, che ti hanno reso grande agli occhi di Dio". Il programma religioso ha previsto nei tre giorni, 10-11 e 12 agosto, alle 18,30 il Triduo di preparazione alla Festa e alle ore 19,00 la Santa Messa. Per il 13 agosto alle 08,30 la Santa Messa, alle 18,00 la Processione per le vie del paese e alle 20,30 la Santa Messa solenne. Il 14 agosto alle ore 19,00 la Santa Messa. Il programma civile ha presentato per il 12 agosto alle ore 21,00 il ballo liscio in Piazza Giovanni XXIII con i Taranta Sona. Il 13 alle ore 22,00 si è svolto il tradizionale Incanto. Il 14 agosto, alle ore 22,00 l'Equipe 84 in concerto, alle ore 24,00 l'estrazione della riffa e subito dopo i fuochi pirotecnici. Per tutti e tre i giorni il Comitato Feste ha allestito uno stand Gastronomico. La ditta "Franco Libanese" ha allestito l'illuminazione per le vie principali del paese. La ditta Ennio Stigliano di Nova Siri, ha curato i fuochi pirotecnici. Il 13 agosto il quadro della Madonna in processione è stato accompagnato dalle musiche del Complesso Bandistico "Città di Dipignano".





# INAUGURATA L'ALA NORD DEL CASTELLO / ESPOSTE LE OPERE DI 60 ARTISTI

di Franco Lofrano

Nuovi spazi dell'imponente Castello Svevo pronti ad accogliere la magia artistica, gli eventi culturali, i turisti, i cittadini, restituendoli e consegnandoli alla comunità rocchese. Si è svolta con successo di partecipazione e ricchezza di contenuti la conferenza di presentazione, lo scorso giovedì 11 agosto, nella saletta conferenze del Castello, che ha visto la concretizzazione sinergica del taglio del nastro, effettuato dal sindaco Ranù insieme all'assessore Brigida Cospito, dell'ingresso all'Ala Nord del Castello e l'inaugurazione della mostra d'arte contemporanea "Visionari al Castello" a cura dell'associazione "Ciglia di Gioia", presieduta da Panarace Annamaria. Al tavolo dei relatori: Giuseppe Ranù (sindaco di Rocca Imperiale), Sabina Barresi (direttore dei lavori), Brigida Cospito (assessore Beni Culturali), Francesca Falvo (Impresa Falvo Costruzioni s.r.l), On.le Enza Bruno Bossio (Parlamentare), On.le Filippo Bubbico (Viceministro dell'Interno), Annamaria Panarace (Presidente associazione culturale "Ciglia di Gioia", Alfredo Boyer (Professore di Storia dell'Arte), Manfredi Vincenzo (storico e scrittore), Suriano Rosaria (assessore alla Cultura), Romina Giordano (curatrice della mostra). Un lavoro di restauro lungo e puntiglioso che ha restituito alla comunità rocchese altre stanze del Castello che ritornano in vita, oltre a parcheggi auto nello spazio attiguo al Castello. Un bel risultato grazie alle risorse pubbliche ben destinate, grazie all'impegno politico determinato e sinergico. La mostra d'arte "Visionari al Castello" ha presentato ben 60 opere di artisti che vanno dalla pittura, alla scultura, alla liuteria, alla moda, agli arazzi, alla grafica, alla fotografia. Una mostra che chiuderà il prossimo 20 agosto. Il tutto allietato dalla musica del trio "Visionari in Jazz" e da un ricco buffet. Ha aperto i lavori l'assessore ai Beni Culturali Brigida Cospito che oltre a porgere il saluto ai numerosi convenuti, ha ricordato che è stato giusto restaurare il Castello e aprire altre stanze al pubblico perché la struttura nel suo complesso è un'opera di grande valore storico ed architettonico edificata da Federico II di Svevia, per la sua grandiosità figura tra i maggiori monumenti consimili dell'Italia meridionale e rappresenta l'orgoglio della comunità e dell'intera Calabria. Il sindaco Giuseppe Ranù ha inizialmente spiegato l'importanza dell'apertura dell'ala nord. Ha precisato che il Castello si presenta in buono stato, grazie agli interventi di ristrutturazione avvenuto nel corso degli anni e che ne hanno mantenuto l'aspetto quasi originario e hanno consentito la fruibilità del bene ai visitatori. Ha ancora parlato della mostra di arte contemporanea e dei parcheggi auto realizzati. Ha concluso che gli auguri vanno alla comunità rocchese, ma anche all'intera Calabria. Per Sabina Barresi che ha curato con varia tempistica i lavori di consolidamento e restauro del Castello, occorre che questi lavori vengano riproposti con una certa sistematicità a difesa dell'erosione e dell'umidità. Ha raccontato che l'attuale amministrazione comunale, tempo addietro, inviò al Ministero una lettera nella quale si leggeva che: "O ci date le risorse necessarie oppure autorizzateci ad abbattere il Castello!". Da quel momento il Castello venne attenzionato e iniziarono i lavori. Tanti i proble-

mi affrontati e le soluzioni trovate. Ora abbiamo stanze in più, parcheggi per chi arriva in visita, info-point per informare i turisti, un video che permette a livello emozionale di vivere la storia e rendersi conto di come viveva Federico II. Per Francesca Falvo che ha eseguito i lavori di restauro con la sua impresa familiare di Cosenza,



afferma che bisogna essere orgogliosi del proprio lavoro perché ridiamo vita a opere importanti. Spesso resto rammaricata nel vedere il degrado e l'abbandono in cui versano certe opere. Noi lavoriamo in sinergia e l'esperienza maturata è importante. Riusciamo a coniugare Innovazione e Tradizione puntando alla Qualità. Manfredi Vincenzo ha raccontato che fino a circa 200 anni fa del Castello non importava nulla a nessuno. Neppure al Duca che si è venduto persino le travature e il Castello subì crolli e umidità. Ha poi raccontato, per sintesi, la storia del Castello tenendosi a debita distanza dalle leggende, ritiene Manfredi, che si raccontano con fantasia. Annamaria Panarace, presidente dell'ass.ne "Ciglia di Gioia", dopo il saluto a tutti i presenti, ha annunciato che il 18 agosto ci sarà la IV edizione dal Tramonto all'alba e per la serata in corso ha inteso omaggiare gli ospiti relatori di un Amuleto preparato per l'occasione dall'associazione che rappresenta. E poi ha parlato della mostra di arte contemporanea "Visionari al Castello", Personaggi Del

mondo parallelo. Fantasie di un artista; fruibile da subito e fino al 20 Agosto nelle meravigliose sale del Castello Svevo, un ambiente suggestivo ricco di storia e cultura che ospita stasera le opere di 60 artisti selezionati da tutta Italia e non solo. Perché personaggi del mondo parallelo? Non è un caso che le visioni abbiano a che fare con un mondo parallelo, proprio quello abitato dalla ormai leggendaria Dama Bianca; i curatori Visionari hanno voluto affiancare al bel fantasma una carrellata di personaggi e visioni che solo un artista può avere. La Mostra d'Arte Contemporanea abbraccia tutte le discipline artistiche dalla Pittura, Scultura, Liuteria, Moda, Poesia, Fotografia, Grafica, è curata dall'Associazione Culturale Ciglia di Gioia con il prezioso intervento del Prof. Alfredo Boyer docente di Storia dell'Arte e patrocinata dal Comune di Rocca Imperiale. L'inaugurazione dopo una breve conferenza con la presentazione del Prof. Alfredo Boyer, che ha sottolineato che la leggenda non nasce dalla pura fantasia, ma tiene conto di fatti storici. Ha ancora spiegato l'idea della mostra e ha affermato che gli artisti sono il seme, cioè il territorio su cui altri artisti avranno la possibilità di passare o di far passare alla storia dell'Arte. Panarace e Boyer consegnano a Rossella e Concetta Gasparro l'attestato di merito in qualità di artiste spazio poetico. Panarace presenta su cartoncino stampato i nomi dei 60 artisti selezionati dall'associazione culturale: Altas Yulia, Aperti Fabio, Barbera Antonio, Caldarella Fausta, Cavaliere Marita, Cerutti Rosanna, Chiodi Milena, Cobelli Ennio, Corrado Mina, Cuozzo Adriano, Daraio Denise, Ferrara Maria, Ferrazzo Monia, Gnata Lorenzo, Grigato Nazarena, Guarino Alessandra, Imperio Donata, Lazzari Gina, Lofrumento Maria Giada, Martinelli Mariangela, Meini Simona, Panza Fernando, Paradiso Alessia, Preti Antonella, Salierno Grazia, Spagnolo Jessica, Teresa Visceglia, è possibile ammirare gli arazzi di Lina Colucci e gli intarsi di Saverio Genise. Nella sezione grafica e Fotografia si differenziano Luca Batta, Pasquale Chiurazzi, Carmine Ferrara, Arialdo Miotti, Nino Oriolo, Donders Giorgio, Giannuzzi Giuseppe, Roberto Pestarino, Alessio Serpetti, Stigliani Filomena Anna, Federica Truncellito, Andrea Vannini, ed Ermnio Vanzan, nella scultura troviamo Nicola Acinapura, Batamari Maria, Battistini Alessandro, Buongiorno Giorgio, Francesco Favoino le opere di Gasparre Giorgio, Lucente Matteo, Giuseppe Miniaci; è presenta la sezione Liuteria dove è possibile ammirare le opere di Marco Corrado, Nicola Di Leo e Enzo Cospito; nella sezione Moda gli abiti di Anna Rizzi ed infine i poeti Carmen Cospite, Maria La Sala e Giuseppe Iannarelli racchiudono attraverso i loro versi in una splendida cornice l'esposizione dei Visionari. L'ultima sala sarà dedicata alla Leggenda della Dama Bianca grazie alle opere delle artiste Annamaria Panarace e Romina Giordano e ad una mini collezione di abiti storici da sposa degli anni 50-70 immaginati addosso alla leggendaria Donna del Castello, quest'ultima curata da Antonella Pichierrì. Il sindaco Giuseppe Ranù prima di passare la parola alla parlamentare Bossio, ha inteso ricordare ai presenti l'impegno politico





della Bossio per la strada 106 per la tratta Rose-to Capo Spulico-Sibari, la vicenda ufficio postale del centro storico, ecc. La parlamentare Enza Bruno Bossio ha ricordato che viene abbastanza spesso a Rocca Imperiale per i convegni che si organizzano e ricorda che ha precedentemente visitato il Castello anche con Massimo D'Alema, presente a Rocca Imperiale per un convegno organizzato da Ranù. Rocca Imperiale -ha affermato- è una rocca di nome, ma anche come compattezza del territorio. Il Castello di Rocca Imperiale come simbolo del progetto democratico che sta portando avanti il presidente della regione Calabria Mario Oliverio con ottimi risultati. Ieri abbiamo avuto il via alla prima parte del 3° megalotto. Dobbiamo continuare la battaglia per l'affermazione della legalità. Dobbiamo combattere contro la mafia. Chiudono gli uffici postali e le scuole. Si può ripartire investendo in Cultura. Inoltre non è importante essere grandi artisti, perché importante è il segno che si lascia e della territorialità. Il sindaco Giuseppe Ranù ricorda le risorse avute grazie alle economie con l'Anas che consentiranno di poter continuare il progetto del lungomare che congiungerà Rocca Imperiale a Nova Siri che rappresenta una specificità e unicità. Ricorda ancora che Filippo Bubbico guidò la battaglia per bocciare al governo Berlusconi il progetto di depositare le scorie radioattive a Scanzano Jonico. In quell'occasione si bloccò la strada 106 e il governo fu costretto ad abbandonare quell'idea malsana per il nostro territorio. On.le Filippo Bubbico ha ringraziato Ranù per aver voluto ricordare quella pagina importante di storia. Rivolgendosi alla Bossio ha detto che è tenace e quando assume un impegno non molla. Non siamo per la cultura rinunciataria e il mezzogiorno deve diventare protagonista. Abbiamo il dovere di farlo. Il Castello è frutto di questa idea progettuale ed è stato restituito alla comunità e sarà un punto di aggregazione sociale. Il Castello così maestoso è stato voluto da Federico II a Rocca Imperiale, perché? Rocca Imperiale, anche nei tempi lontani, ha saputo creare e distribuire ricchezza: agricoltura, artigianato di servizio. Oggi non potrebbe accadere la stessa cosa? Partendo dalle risorse presenti e combinando gli sforzi che sviluppano la politica del moltiplicatore e relativa crescita sociale? Occorre cioè rianimare l'economia e investire sul nostro territorio. La cultura è capace di generare ricchezza. Perché la cultura è consapevolezza e noi dobbiamo amare di più il nostro territorio. I nostri giovani vivono fuori, ma amano la nostra terra. Dobbiamo costruire una coscienza di lungo periodo per vincere le nostre sfide. Occorre una visione collettiva. Ci vuole il rispetto delle regole per conferire qualità al processo e aggiungere valore. In questo territorio è una condizione. La forza di polizia, la magistratura ogni giorno conseguono risultati importanti. La diffusione dei saperi è una leva determinante per lo sviluppo. Occorrono battaglie per la tutela ambientale, per l'affermazione della legalità per dare un forte segno di cambiamento del nostro paese. Infine l'assessore alla cultura Rosaria Suriano ha ringraziato tutti i presenti, la guardia di finanza, i carabinieri, i volontari. Intanto per la sala circola il catalogo dei "Visionari al Castello" ben fatto e ricco di immagini e di contenuti. Conviene averlo e visitare la mostra. Per chi non può rimanere ancora la serata ha offerto spunti di riflessione e di conoscenza.

## GIANCARLO GIANNINI, PRIMO OSPITE DEL FESTIVAL POETICO "IL FEDERICIANO" DI ROCCA IMPERIALE:

«Questo evento è un modo efficace per far conoscere agli italiani questa bella terra attraverso la cultura» di Caterina Aletti

«Ritornero in Calabria per il Festival "Il Federiciano", nel Paese della Poesia, con i testi pubblicati sulle mura del paese e un castello che fa da custode a questa manifestazione, un modo efficace per far conoscere agli italiani questa bella terra attraverso la cultura». Con questa dichiarazione, l'attore Giancarlo Giannini ha annunciato la sua presenza all'importante kermesse poetica, che si tiene ogni anno ad Agosto a Rocca Imperiale, dove si riuniscono, per l'occasione, amanti del verso di tutta Italia e oltre. Il grazioso borgo calabrese è conosciuto come "Il Paese della Poesia", per la sua peculiarità di utilizzare le poesie come arredo urbano. Infatti, i versi dei vincitori del concorso "Il Federiciano", insieme a quelli di importanti esponenti del mondo culturale italiano e mondiale, sono riprodotti su stele di ceramica maiolicata affisse alle facciate delle case.

Giancarlo Giannini, primo ospite dell'ottava edizione del Festival, sarà a Rocca Imperiale il 22 agosto, dove incontrerà il pubblico nel Castello Svevo alle ore 22.00. Sollecitato dalle domande dell'editore Giuseppe Aletti, l'attore ripercorrerà



le tappe della sua lunga carriera artistica, aiutato anche dalla proiezione di alcuni spezzoni dei suoi film più importanti. Non mancheranno momenti dedicati alla poesia, declamata dalla sua voce intensa che lo ha reso anche uno dei più importanti doppiatori italiani.



## DAL TRAMONTO ALL'ALBA IV EDIZIONE

Sarà una notte dedicata interamente alle arti, l'arte in tutte le sue forme e sfaccettature. Il tutto avrà luogo in una cornice unica, l'atmosfera mistica di un castello arricchito dalle opere di 60 artisti che espongono le proprie opere in occasione della mostra VISIONARI AL CASTELLO, organizzata anch'essa dall'Associazione Ciglia di Gioia, con il sostegno istituzionale del comune di Rocca Imperiale. Ad accompagnare quindi la mostra allestita nelle sale del maniero per l'intera notte, a partire appunto dal tramonto, ci saranno molteplici artisti che si esibiranno tra musica e giocoleria, in un susseguirsi di colori, luci e suoni. Giunto ormai alla IV edizione DAL TRAMONTO ALL'ALBA è una notte magica; l'associazione, i cui elementi credono fortemente nella collaborazione, vogliono unire varie forme d'arte, il suono di musiche che si alternano tra vari generi e che sempre coinvolgono, gli spettacoli vivaci e coinvolgenti di artisti di strada pronti ad animare la serata, le opere intense di pittori, scultori, fotografi, liutai, stilisti e poeti. Tutto ciò viene canalizzato



in un'unica magnifica notte, e dal tramonto all'alba artisti e personaggi dalle varie sembianze possono vedersi camminare e vagare tra le mura del castello, tra ambienti pieni di storia, di mistero e che richiamano un fascino irresistibile tra visioni e passioni. Il programma della serata prevede dalle ore 20: un momento poetico d'apertura con Giuseppe Iannarelli e Maria La Sala, a seguire Alfjo Greco canta De André accompagnato da Sara Soderi al violino. Si continua con la maestosità della Giovane Orchestra del Salento, un'orchestra di 45 elementi, un progetto riservato a giovani tra i 15 ed i 25 anni e che ha condotto attraverso un percorso di formazione e selezione alla costituzione di un'orchestra stabile, luogo ideale di espressione e di sintesi creativa dei generi diffusi sul territorio salentino, repertorio inedito e moderno, una cultura musicale incentrata sull'apertura, sull'integrazione e sul dialogo. Sentiremo poi il blues coinvolgente dei Blue Cat Blues per svegliare gli animi. Si esibirà in una performance di danza la scuola King's Dance in una cornice "visionaria", ma le performance continuano con Mone Monè e Manu Circus con la loro giocoleria strabiliante e spettacolare. Si ballerà poi con gli Stornelli Orchestra che ci allieranno con le musiche e danze popolari tipiche del sud. Per arrivare all'alba la musica continua coi Katanga Family in dj set Reggae Roots and Dub Specialist. Salutiamo l'alba col sax di Bruno Tommasello che suonerà in jam session con Rosario Montesano. L'Associazione Ciglia di Gioia ama l'arte e ne vuole trasmettere tutta la sua passione!



## PRESSO L'ISTITUTO TECNICO ECONOMICO PARITARIO "FALCONE E BORSELLINO" DI ROCCA IMPERIALE, OSPITATO UNO STAGE FORMATIVO PER PAROLIERI ED AUTORI TENUTO DAI MAESTRI MOGOL E GIONI BARBERA. ORGANIZZATO NELL'AMBITO DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA "IL FEDERICIANO"

Nei giorni scorsi, presso l'Istituto Tecnico Economico Paritario "Falcone e Borsellino" di Rocca Imperiale, è stato ospitato uno stage formativo per parolieri ed autori tenuto dai maestri Giulio Rappetti, in arte Mogol, e Giuseppe Barbera, in arte Gioni Barbera, organizzato dallo stesso comune di Rocca Imperiale. La manifestazione si colloca nell'ambito dell'VIII Edizione del Concorso Internazionale di Poesia Inedita "Il Federiciano". A fine stage, il Presidente dell'Accademia Internazionale dei Dioscuri, Prof. Salvatore Russo, che ha una sede staccata per la Calabria nello stesso istituto "Falcone e Borsellino", ha donato un'opera pittorica del cantante, pittore e scultore Giuseppe Cionfoli, apprezzata e gradita moltissimo dal maestro Mogol.



*Nella foto:* da destra il Presidente dell'Accademia Internazionale dei Dioscuri, Prof. Salvatore Russo, che dona in omaggio un'opera del cantante, pittore e scultore Giuseppe Cionfoli al maestro paroliere Mogol, il cantante Daniele Russo, l'Assessore alla Formazione del Comune di Rocca Imperiale, Rosaria Suriano, e il Vicepresidente dell'Accademia Internazionale dei Dioscuri, Prof.ssa Cosima Lodevole, dopo lo stage per parolieri tenutosi presso l'Istituto Tecnico Economico Paritario "Falcone e Borsellino" di Rocca Imperiale.

## OMAGGIO A RINO GAETANO, A 35 ANNI DALLA SUA TRAGICA SCOMPARSA. A ROCCA IMPERIALE: UNA STELE IN RICORDO DEL COMPIANTO CANTAUTORE DI ORIGINE CALABRESE *di Caterina Aletti*

Sono trascorsi già 35 anni dalla tragica scomparsa di Rino Gaetano, avvenuta in un drammatico incidente stradale a Roma il 2 giugno 1981, ma il tempo non ha scalfito la memoria del giovane cantautore calabrese, originario di Cutro, dal talento innovativo, che ha scritto canzoni avanguardiste e ancora in grado di parlare alla società attuale. A lui, e alla sua musica, è stata dedicata un'intera giornata del Festival artistico "Il Federiciano" di Rocca Imperiale. Il borgo in provincia di Cosenza, famoso per le sue stele di ceramica affisse alle abitazioni del centro storico, contenenti poesie famose, canzoni di importanti esponenti del mondo musicale, ma anche versi di autori emergenti, adesso ospita anche le parole della canzone Aida, immortalate in pregiate mattonelle di ceramica maiolicata. Nel percorso in versi che, come in una sorta di antologia a cielo aperto, custodisce tra i suoi vicoli i testi di Dacia Maraini, Alda Merini, Lawrence Ferlinghetti, ma anche quelli di autori della musica italiana, come Mogol, Mango, Eugenio Bennato, Omar Pedrini, non potevano mancare le impronte del genio Gaetano, rappresentate da quella che è

considerata, unanimemente, la sua canzone più poetica: Aida. Il brano è un ritratto simbolico della nostra nazione, l'Italia, osservata nel periodo che va dal fascismo alla guerra, dal dopoguerra agli scandali e alle difficoltà enormi degli anni 70, ed è quanto mai attuale in questi anni strozzati dalla crisi economica. Alla cerimonia di presentazione della stele al pubblico, ha partecipato il nipote del cantautore, Alessandro, che, dopo una breve chiacchierata col direttore artistico del festival, Giuseppe Aletti, in cui ha spiegato di aver regalato alla Biblioteca Comunale di Rocca Imperiale il libro sull'amato zio, dal titolo Quando il cielo era sempre più blu. Rino Gaetano raccontato da un amico, scritto da Enrico Gregori, la prima parte dell'omaggio è volta al termine con l'esecuzione della canzone in acustico. In serata, sul lungomare, il ricordo del compianto artista è continuato con il concerto della «Rino Gaetano Band», unica band ufficiale, capeggiata sempre dal nipote Alessandro, che ha coinvolto i numerosi astanti, di ogni fascia d'età, tutti intenti a cantare e ballare, lasciandosi trasportare da tante musiche che hanno impreziosito le esistenze di più generazioni.



## L'A.S.D. PENTHATLON SI CANDIDA A LEADER PER IL BEACH VOLLEY - I MATERANI VINCONO IL TORNEO

*di Franco Lofrano*

Dal 3 al 13 agosto si è svolta la III edizione, 4x4misto, del torneo di Beach Volley, presso il Lido Imperial Beach di Rocca Imperiale. Terzo anno consecutivo per il torneo sportivo, organizzato dalla A.S.D. Pentathlon, attraverso lo sportivissimo e dinamico presidente e organizzatore Romolo Varasano che evidenzia sempre la sua naturale e innata passione per lo sport e per il Beach Volley in particolare. Grazie alla determinazione e alla passione sportiva dei giovani come Romolo, che Rocca Imperiale si candida a diventare punto di riferimento per questo sport trasformando la partitina amichevole in autentico evento estivo. Quest'anno il torneo, annunciato anche dal programma estate 2016 proposto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, ha visto protagoniste ben 14 squadre con 82 atleti residenti, dei comuni limitrofi e turisti provenienti dall'intero stivale. Il primo posto ai Materani che hanno vinto per 2 a 1 contro i Pasticcini; agli atleti vincitori è andato il Trofeo e una pizza. Il regolamento ha previsto l'età minima di 15 anni per ogni atleta e inoltre la presenza in squadra almeno di due donne. Vi sembra poco inserire le donne? Io direi di no. Significa apertura sociale, coinvolgimento, sportività, altruismo, rispetto delle regole, socializzazione, sano divertimento, inclusività. Ecco la logica dello sport in genere e dell'A.S.D. Pentathlon che vuole unire i giovani giocando, allontanando la emarginazione sociale. A fine torneo stanco, ma visibilmente soddisfatto il Presidente Romolo Varasano ha dichiarato: "Ringrazio gli sponsor, la Misericordia di Rocca Imperiale, tutti i ragazzi e i collaboratori. Un grazie all'amministrazione comunale e all'assessore Marco Pisilli che tanto si è speso per rendere il torneo bello e senza problemi. Ringrazio il lido Imperial Beach per averci ospitati e accolti cordialmente. Ringrazio ancora il numeroso pubblico sempre presente e che ha sostenuto sportivamente gli atleti. Abbiamo raggiunto un grande traguardo: il primo anno 8 squadre e il 2° anno 12. Il prossimo anno crederemo ancora...".

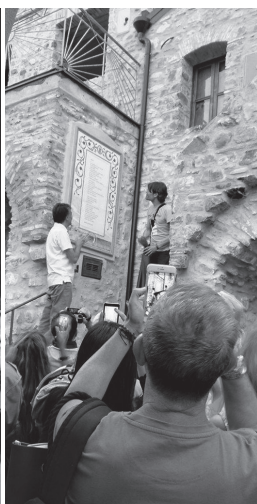
A.S.D. Pentathlon organizza

**BEACH VOLLEY** III EDIZIONE 4x4 MISTO  
3-13 Agosto 2016  
LIDO IMPERIAL BEACH DI ROCCA IMPERIALE

1° Classificato TROFEO+PIZZA  
2° Classificato SORPRESA

- Età minima 15 anni
- Almeno 2 donne per squadra
- Iscrizione 7€ a persona
- Iscrizione entro il 02/08

Per info e iscrizioni:  
ROMOLO 3293171296  
NICOLA 3204622348  
JULINDA 3333876078  
FRANCESCO 3294048063





## MUNICIPI E CHIESE NON SONO TRIBUNALI di Pino Tufaro

Ieri si è recata al Museo delle Cere l'associazione culturale UNITRE (campano/romana), composta da pensionati tra cui ex sindaci e preti ultranovantenni. L'ex sindaco G.V. (campano) ha raccontato: "Quando ero al potere tutti mi "cercavano" e molti ne ho "sistemati", il comune era considerato una bancarella che regalava posti e favori e io mi sentivo come non mai un "nocciolaio". Oggi mi mortifica il fatto che coloro che ho "sistemato" non mi salutano, forse perché la vecchiaia mi ha trasformato e non mi riconoscono, ma io li riconosco bene, sembra che il tempo vada loro a ritroso, ringiovaniscono nella furbizia e nella pigrizia, assomigliano a quei cani che pur di dormire si farebbero divorare da pidocchi e zecche, beccheggiano con la lingua fuori per un lavoro che evitano". L'ex sindaco R.S. (romano) aggiunge: "Sono andato al comune ed ho incontrato un "mio miracolato" per chiedergli un certificato, mi ha risposto che l'addetto era assente. Gli ho replicato: "LUI" (Luigi), è mai possibile che dopo 30 anni di servizio non hai studiato un tantino per migliorarti ed uscire dalla categoria degli "stronzi comuni nei comuni"? Mo to dico in romano: "Me sta a sfurrà la pazienza... te farei de bastonate sur collo e a groppa (schiena) se non fosse che sto legno me serve per mantenermi a carcassa dar capogiro... na cosa ma posso permettere... quella de mandarmi a quer paese da solo tanto a te te ce mannano gli altri tutti i giorni... maledico quer giorno che ti impiegai". Il novantaseienne Don Ciccio (ex parroco detto con nome simile, ma non di fatto a Papa Francesco) dice: "Sto meditando da quando avevo 95 anni sul mio modo di operare servendo il DIO DANARO... ho formato associazioni culturali, fabbriche di tessuti, cooperative agricole e, perciò, ho fatto politica a viso scoperto... di soldi ne ho spesi per una mia vita lussuosa (macchine, donne che ho amato e dalle quali ho avuto figli che ho riconosciuto, seguiti nello studio e nella vita ed ho dato loro persino un senso di famiglia seppur in gran segreto e con voci alle spalle)... oggi la mia famiglia mi è grata per tutto il benessere da me ricevuto (case, soldi, terreni), ma non ne apprezza la provenienza perché derivante da un operato malsano di un prete sgarbato... perdono quei politici sia di destra che di sinistra che mi indussero al peccato del voto sfruttando il mio vizio della passione politica e vinsero le elezioni... quando i vescovi mi sballottavano da un paesino all' altro mai manifestarono protesta di gratitudine". L'ex parroco Don Carlo si rivolge al Dir. Del Museo: "Lei cosa ne pensa dei sindaci, dei preti e del popolo votante?". Il Dir. conclude: "I MUNICIPI NON SONO TRIBUNALI CON I SINDACI NELLA VESTE DI GIUDICI E GLI ASSESSORI CON L'ASCIA DEL BOIA PRONTI A "GHIGLIOTTINARE" O "GAMBIZZARE" CITTADINI DI DIVERSE IDEE AL FIN DI TOGLIERE LE SPINE DAL PIEDE (TORTI, SGARBI, OFFESE) PER FAR GIOIRE I PROPRI VOTANTI, INOLTRE I MUNICIPI NON SONO BANCARELLE CHE VENDONO POSTI E FAVORI... IL POPOLO CHE SI RECA ALLE URNE DOVREBBE VOTARE PER RIVOTARE (NEL SENSO DI CONFERMARE UN BUON OPERATO DEI POLITICI) E NON ESSERE COSTRETTO A VOTARE (NEL SENSO DI VOLTARE E RIVOLTARE O, ANCOR PEGGIO, RIPORTARE QUALCOSA PER SE STESSI)... I PRETI DOVREBBERO VIVERE IN COMUNITA' (GRUPPI DI ALMENO 3 PERSONE PER CONSULTARSI) PERCHE' DA

PARROCI SINGOLI GLI ERRORI SONO DAVVERO INEVITABILI. AL PRETE QUI PRESENTE DON CICCIO DICO CHE SE LE CHIESE NON SONO TRIBUNALI DOVE IL PRETE DEVE ESSERE IMPUTATO E GIUDICATO DAI FEDELI, SE NON SONO BANCHE CHE SACCHIEGGIANO DENARO AI FEDELI PER OPERE MOLTE VOLTE INUTILI, POSSIAMO CONCORDARE TUTTI NEL SOSTENERE CHE LE CHIESE SONO CASE DI DIO E PERCIO' DI VERITA'?... I PRETI NON SONO DIPENDENTI DI UNA FABBRICA DI AUTO, FRIGORIFERI, MANGIMI O PASTA... A QUEI PRETI RICORDO CHE HANNO AVUTO L'ONORE DI ESSERE STATI NOMINATI DIPENDENTI, OPERAI, DISCEPOLI DI DIO E SE NON HANNO RISPETTATO I 10 COMANDAMENTI SAREBBE COSA BUONA PER LORO APPROFITTARE DEL MOMENTO STORICO PER CONFESSARSI DINANZI I DUE PAPI FRANCESCO E BENEDETTO XVI PER SPERARE FORSE IN UN LEMBO DI PARADISO DOPO TANTO INFERNO CHE HANNO GENERATO SU QUESTA TERRA". IL DIR. CONSIGLIA AI POLITICI, AI PRETI E AL POPOLO IL BRANO DI DE GREGORI "VIVA L'ITALIA"

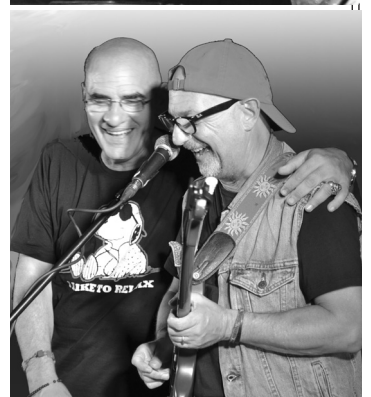


## SUCCESSO A ROCCA IMPERIALE PER IL DUO DELLO SWING ITALIANO: «BACCINI-CAPUTO», OSPITI DEL FESTIVAL «IL FEDERICIANO» I due cantautori hanno regalato dei libri, con dedica, alla Biblioteca comunale di Rocca Imperiale

di Caterina Aletti

Dopo Giancarlo Giannini, è toccato al duo formato da Francesco Baccini e Sergio Caputo esibirsi al festival "Il Federiciano" di Rocca Imperiale, in una giornata di pioggia che ha spinto gli organizzatori, all'ultimo momento, al cambio della location. Il concerto, programmato inizialmente all'interno del Castello Svevo, si è tenuto nell'Auditorium della Chiesa in Marina, con la partecipazione di circa 1.000 persone che si sono riversate anche sulle scale del locale per ascoltare i due più importanti rappresentanti dello Swing italiano.

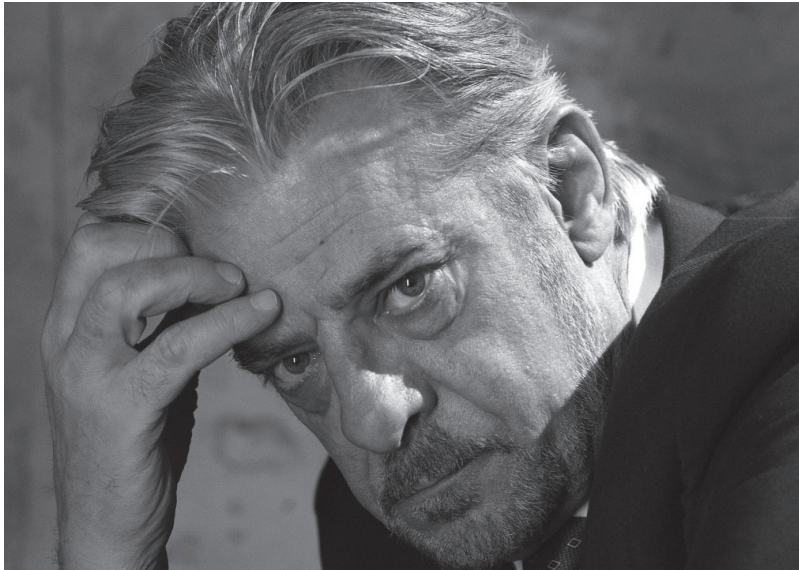
La serata è stata aperta da una mini intervista condotta dall'editore Giuseppe Aletti, in cui i due cantautori hanno argomentato la scelta dei libri che hanno portato con loro per regalarli alla Biblioteca comunale di Rocca Imperiale con una dedica personale. Da quest'anno infatti c'è un'iniziativa di promozione della lettura all'interno del festival: gli ospiti scelgono un libro che hanno amato particolarmente illustrandone i motivi della preferenza al pubblico che interviene all'incontro. Per Sergio Caputo, la scelta è ricaduta sui libri *Un sabato italiano. Memories*, da lui stesso scritto e pubblicato da Mondadori, e *Kitchen Confidential (Avventure gastronomiche a New York)* di Anthony Bourdain; per Francesco Baccini, invece, sul classico *Il Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov e sulla biografia della sua vita, dal titolo *Francesco Baccini ti presto un po' di questa vita*, scritta da Marzio Angiolani e Andrea Podestà. Il discorso si è spostato poi sulla nascita della loro collaborazione. «Pur essendo prodotti dalla stessa casa discografica, non ci conoscevamo personalmente - ha esordito Caputo -. Poi, una notte ho sognato che suonavamo insieme e la mattina mi è scattato il pallino. Ho chiesto a mia moglie cosa ne pensasse di quell'eventuale collaborazione e lei si è mostrata entusiasta (da premettere che lei ha sempre ascoltato due artisti soltanto: me e Baccini). Così mi sono messo in contatto con lui». È iniziato in seguito il concerto, con Francesco Baccini al pianoforte a coda, Sergio Caputo alla chitarra, e un elemento in più sul palco: Giuseppe Aletti, l'organizzatore del festival, che in sintonia con l'atmosfera giocosa ha intrattenuto il pubblico, introducendo i brani eseguiti. La gente, da subito coinvolta e allegra, ha partecipato cantando, tenendo il ritmo e applaudendo al dialogo ironico tra i tre, molto divertiti anche loro.





## GIANCARLO GIANNINI INCONTRA IL POPOLO DEL FEDERICIANO di Franco Lofrano

È stato Giancarlo Giannini, il primo degli ospiti di punta a calcare il palcoscenico di Piazza d'Armi, nel Castello di Rocca Imperiale, lo scorso lunedì 22 agosto, in occasione dell'ottava edizione del festival artistico-letterario "Il Federiciano", che fino al 28 agosto presenterà un importante calendario di eventi e ospiti di caratura nazionale e internazionale. Giancarlo Giannini, con la verve e la simpatia che lo contraddistinguono, ancora prima dell'inizio della serata si è intrattenuto piacevolmente con la stampa. In un incontro a due con l'editore Aletti, Giancarlo Giannini si è poi raccontato, tra aneddoti e poesie che hanno segnato la sua vita, tra gioie e dolori. Il festival artistico-letterario "Il Federiciano", che nelle prossime serate ospiterà Katia Ricciarelli, Marco Morandi, Francesco Baccini e Sergio Caputo, Mogol e, infine, la Rino Gaetano Band, chiude di fatto la stagione estiva di Rocca Imperiale, che quest'anno si è rivelata particolarmente positiva ed entusiasmante. L'assessore alla Formazione, Rosaria Suriano, ha dichiarato: Siamo felici di ospitare artisti di fama nazionale e internazionale. Avremo qui centinaia di persone che non solo verranno per declamare le loro poesie, ma anche per conoscere il nostro paese. Dobbiamo ringraziare anche la Regione nella persona del Presidente Oliverio perché non potremmo da soli come Comune affrontare un festival del genere. Per cui insieme con la Regione Calabria, il comune e il privato, in questo caso, riusciamo a creare la migliore soluzione possibile. I risultati si vedono e siamo



felici di questo". Per l'Editore Giuseppe Aletti: "E' certamente il festival tra i più importanti della Calabria. E' un festival fatto per i calabresi in Calabria, ma raccoglie ogni anno migliaia di persone che provengono da tutta Italia e non per fare del turismo balneare, ma per un turismo culturale. Partendo da questo piccolo centro oggi parliamo della Calabria a tutta l'Italia, ma di una Calabria che parla di Cultura e non di fatti di cronaca che, purtroppo, spesso raffigurano la nostra terra. E' una edizione straordinaria, abbiamo ospiti internazionali ogni sera e questa sera abbiamo Giancarlo Giannini l'attore italiano vivente più importante. Sarà un momento particolarmente intenso perché attraverseremo decine di anni del cinema italiano, ma anche della cultura del costume dell'Italia, ma soprattutto andremo a ripercorrere il rapporto che Giannini ha con la Calabria che è un rapporto forte e, ovviamente, andremo a ripercorrere il suo ultimo film che ha girato tra la Sila e l'Aspromonte, anche grazie alla Film Commission Calabria. L'amministrazione comunale sta lavorando benissimo in collaborazione con la Regione Calabria. Io devo personalmente ringraziare il sindaco Giuseppe Ranù perché due anni fa, quando è stato eletto, gli consegnai pubblicamente il festival indicandogli che avevamo il concorso letterario più importante d'Italia. Difatti ogni anno superiamo i tremila iscritti e chiedo a lui di renderlo un Festival oltre che un concorso di poesia saliente, sia a livello calabrese che a livello italiano.

E il cartellone che abbiamo quest'anno in tutta la Calabria non ha eguali. Per il sindaco Giuseppe Ranù il Festival il Federiciano si realizza grazie alla volontà dell'amministrazione comunale, ma anche grazie alla Regione Calabria del Presidente Oliverio. Questa è un'iniziativa finanziata dalla Regione Calabria con gli ultimi bandi cultura. Una iniziativa di grandissimo livello culturale, forse la più importante. Da Taranto a Sibari, non esagero a dire che è l'iniziativa più importante. E' anche il fiore all'occhiello della nostra comunità e non solo. Questa sera le migliaia di presenze raccontano il successo di quello che stiamo facendo. E anche accogliere qui un artista come Giancarlo Giannini ci inorgoglisce, ma ci dice anche che dobbiamo continuare lungo quel sentiero intrapreso qualche anno fa.

Ci è stato il Film "Le nozze di Laura" di Pupi Avati, questa sera Giannini e chissà che questa sera non possa nascere altro. Per Giancarlo Giannini: "Il bello di me stesso è che non mi conosco ancora, quindi spero prima di salire lassù in cima di conoscermi un pochettino di più, forse stasera scoprirò qualche pezzo in più di me stesso". E subito dopo inizia la sua performance declamando la poesia il bacio e via all'incontro a due con l'editore Aletti dinanzi ad una folla di persone enorme, Piazza d'Armi, nel Castello, strapiena. Il festival artistico letterario Il Federiciano che nelle prossime serate ospiterà Katia Ricciarelli & Francesco Zingarielli, Marco Morandi, Francesco Baccini & Sergio Caputo e Mogol, e

infine la Rino Gaetano Band chiude la stagione estiva di Rocca Imperiale che quest'anno si è rivelata particolarmente positiva ed entusiasmante. Per l'assessore al turismo, Antonio Favoino, questa stagione balneare è stata divisa in tre fasi. I primi dieci giorni di luglio abbiamo avuto una buona risposta di presenze, anche perché il cartellone lo abbiamo iniziato dall'8 di luglio e quindi la prima fase è stata con la presenza di roccesi che vivono in Svizzera, poi c'è stato un leggero calo, ma poi c'è stata la grande ripresa e dalle manifestazioni estive si vedeva l'affluenza che c'era dei turisti ma che giungevano anche dei paesi limitrofi, perché la cosa positiva è anche questa. I paesi limitrofi, anche della Basilicata, parlano bene di Rocca Imperiale e questo non fa altro che renderci orgogliosi. Ora inizia il Federiciano e inizia bene, inizia con il botto. Inizia con Giancarlo Giannini e come si può vedere anche lui ha fatto il pienone. Il Federiciano continua fino al 28 agosto e la cosa ancora positiva è che tutti i B&B, tutti gli agriturismi sono pieni, tutte le attività commerciali parlano bene del Federiciano perché da quando ci siamo insediati come amministrazione spostando il Federiciano nell'ultima parte di agosto l'economia gira ancora di più. Adesso dobbiamo iniziare a fare le infrastrutture e prima fra tutte il lungomare. Sono sicuro che dal nostro lungomare, insieme al nostro splendido Castello e al limone può ripartire l'economia del nostro paese.

## SU 3.000 PARTECIPANTI AL CONCORSO "IL FEDERICIANO", SPUNTANO LE POESIE DI ANNALISA PINNA E GIUSY ZINGALE di Caterina Aletti

Tanti amanti della poesia hanno raggiunto Rocca Imperiale e i paesi nei dintorni, anche quelli della Basilicata

Due nuove poesie, scelte tra quelle partecipanti al concorso "Il Federiciano", sono state inserite nel percorso in versi del centro storico di Rocca Imperiale. I componimenti, raffigurati su stele di ceramica maiolicata, fanno da arredo a due abitazioni del borgo, diventato negli anni una vera dimora della poesia. Con trentotto ceramiche affisse alle facciate delle case, che riportano i testi dei vincitori del concorso di tutte le otto edizioni, più quelli di personaggi illustri del mondo culturale (in ordine di affissione: Dacia Maraini, Alda Merini, Mario Luzi, Manlio Sgalambro, Maria Luisa Spaziani, Lawrence Ferlinghetti, Eugenio Bennato, Omar Pedrini, Alejandro Jodorowsky, Mogol, Pupi Avati, Mango, Rino Gaetano), insieme ai grandi classici della letteratura e alle tabelle

toponomastiche intitolate ai poeti della Scuola Siciliana, Rocca Imperiale può vantarsi di essere riuscita nell'intento di diventare "Il Paese della Poesia", con l'antologia a cielo aperto custodita nei suoi vicoli.

La cittadina calabrese diventata dimora ideale di poeti e amanti del verso, grazie all'idea vincente del direttore artistico Giuseppe Aletti, è presa d'assalto in particolar modo nei giorni del festival "Il Federiciano", nato dall'omonimo concorso di poesia e sostenuto dal Comune di Rocca Imperiale e dalla Regione Calabria. Quest'anno la kermesse si è svolta dal 21 al 28 agosto, con ospiti di caratura nazionale e internazionale. Nove giorni di grandi suggestioni, di ampia partecipazione di pubblico sul territorio, e non solo. C'è anche una numerosa

comunità virtuale che segue gli aggiornamenti dalla pagina Facebook "Il Paese della Poesia" (le statistiche indicano oltre 250 mila persone raggiunte nel periodo della rassegna) e al numeroso popolo che assiste da casa è riservato, ogni anno, il saluto a mani alzate nella lingua dei segni.

Tra i momenti più emozionanti per i frequentatori del festival, sono sicuramente da ascrivere i due svelamenti delle stele vincitrici - uno in apertura e l'altro in chiusura del festival -, pur accogliendo altre discipline artistiche, musica, cinema, teatro, danza. La cerimonia di presentazione delle stele al pubblico, con il corteo che si dirama per le viuzze, è ancor più suggestiva per il fatto che non si conoscono in anticipo i vincitori, che vengono svelati



# KATIA RICCIARELLI IMPREZIOSISCE "IL FEDERICIANO" E I LIMONI DI ROCCA IMPERIALE

di Caterina Aletti

Anche Katia Ricciarelli, accompagnata dal tenore Francesco Zingariello e dai quindici elementi della Melos Orchestra diretta da Francesco Finizio, ha calcato il palcoscenico del festival "Il Federiciano" come ospite dell'importante rassegna realizzata dal direttore artistico Giuseppe Aletti e sostenuta dal Comune di Rocca Imperiale e dalla Regione Calabria.

Il soprano di caratura internazionale, che ha cantato con i grandi della lirica, come Luciano Pavarotti e José Carreras, e ha recitato negli spettacoli di Strehler e di Zeffirelli, in importanti film, in fiction per la televisione, sentimentalmente legata per ben diciotto anni al noto presentatore televisivo Pippo Baudo, a 70 anni continua a manifestare il suo amore per il canto, e per altre forme artistiche, tra cui ad esempio anche la scrittura. È da poco uscito, infatti, il suo nuovo libro, dal titolo *Vi canto una storia* (l'opera raccontata ai ragazzi), scritto insieme a Marco Carrozzo, nel quale sei opere molto amate (*L'elisir d'amore*, *Il barbiere di Siviglia*, *Il flauto magico*, *La Cenerentola*, *Falstaff*, *Hänsel e Gretel*) sono trasformate in vere e proprie fiabe per bambini. La Ricciarelli consegnerà una copia del volume, con tanto di dedica, alla Biblioteca comunale di Rocca Imperiale, dove, da questa edizione del festival, giungeranno tutti i libri regalati dagli importanti artisti che partecipano alla manifestazione, in un'iniziativa di promozione della lettura.

A Rocca Imperiale Marina, durante lo spettacolo intitolato *Elisir d'amore*, che a fine agosto ha riempito Piazza Giovanni XXIII, la coppia Ricciarelli-Zingariello ha eseguito un ampio repertorio che comprende celebri arie, prestigiose romanze da salotto, pezzi classici francesi e napoletani, in una serata coinvolgente in cui c'è stato spazio anche per la promozione dei limoni Igp di Rocca Imperiale, eccellenza del territorio, con gli interventi del sindaco Giuseppe Ranù e del presidente del consorzio Vincenzo Marino. Alcuni agrumi sono stati consegnati in dono anche a Katia Ricciarelli



dal vivo alla gente presente sul posto e anche a coloro che seguono la diretta dalla pagina Facebook, con la declamazione della poesia dalla voce di Valentina Meola, direttrice della Aletti Editore nonché attrice dell'associazione Senartica. E così, il 21 agosto, nel silenzio calato improvvisamente, con la complicità della notte, si fa spazio la voce che soavemente sussurra i versi della poesia "Verso le stelle" di Annalisa Pinna: «Ci chiamarono i pesci / nelle sofferte notti delle nostre madri / e venimmo sommersi dal sale / mentre i padri imprecaando / impallidivano e si strappavano il viso / E poi / in ultimo / ci consegnammo alla misericordia del cielo / per avere in ricompensa / la grazia delle stelle». Una poesia commovente, scritta per i bambini che hanno perso la vita nei nostri mari, e dedicata alla giovane brillante Amalia Aletti, "Sorriso che riluce nell'ombra delle cose", scomparsa improvvisamente lo scorso anno proprio nei giorni del festival; originaria di Rocca Imperiale, cugina di Giuseppe Aletti,

Amalia lavorava da tanti anni a Milano per una prestigiosa Maison di moda. Altamente lirico è anche il secondo componimento, svelato il 28 agosto dai bambini che hanno partecipato alla sezione del concorso a loro dedicata - *Germogli: Autori in divenire* - che, incuriositi e divertiti, hanno strappato il telo dalla stele. I versi riportati sono quelli della poesia "I giorni buoni di Gennaio" di Giusy Zingale: "Hanno perso colore i fiori / del mio inverno. / Ma i boccioli ancora non si sono schiusi / alla luce nuova delle attese. / E la primavera tarda agli occhi. / Come chicchi di grano sfuggiti alla / cernitura, elenco sul crivello / i giorni buoni di Gennaio. / Così, divido i fiori sani da quegli altri / per farne un vaso a parte. / Perché non si confondano / le stagioni tra di loro / né si scambi per giorno / un'alba stinta". Ancora una volta, il festival si contraddistingue per le sue peculiarità uniche e originali, per la capacità di fare da attrattore e promotore delle bellezze di Rocca Imperiale e dintorni,

spingendo sempre più turisti nel territorio calabrese, ma anche nelle strutture ricettive della limitrofa Basilicata, e quest'anno anche per la sua interattività, grazie alla quale riesce a coinvolgere anche coloro che, non potendo raggiungere il luogo, commentano da ogni parte del mondo, sentendosi partecipi, anche da lontano, di quello che è diventato l'evento culturale più dinamico e tra i più seguiti della Calabria.







## LEMON FEST INCASSA IL SUO TERZO SUCCESSO *di Franco Lofrano*

Con un incredibile bagno di folla Rocca Imperiale ha celebrato il prodotto principe della sua terra: il limone. Grazie anche alla presenza dello storico gruppo dei Nomadi fino a notte inoltrata migliaia di turisti e visitatori provenienti da tutta Italia hanno potuto godere di tante suggestioni offerte dalla terza edizione di Lemon Fest. Per il sindaco Giuseppe Ranù quella di quest'anno è una edizione che si svolge con particolare successo e con significative presenze. "Iniziamo a percepire che i nostri produttori e soprattutto il Consorzio del limone comincia a comprendere ancor più la necessità di valorizzare questo prodotto portandoli negli stands e offrendoli ai turisti. Questo, ritengo, sia un segnale importante per la nostra comunità e per il prodotto in sé. E' inutile dire che ormai è un prodotto aumentato in maniera significativa ed esponenziale. Questa sera associamo questa festa ad un concerto importante che richiamerà ancora una volta il limone di Rocca imperiale con I Nomadi. Subito dopo Il Federiciano, un altro evento importante riconosciuto dalla Regione Calabria, con artisti di primissimo piano, un evento di altissimo spessore culturale". La storia di Rocca Imperiale è intimamente legata al suo limone che si fregia del prestigioso marchio IGP e da oltre un secolo costituisce il motore dell'economia del territorio. Oggi il limone non è l'unica risorsa di Rocca Imperiale che punta con decisione a diventare la vera porta d'ingresso della Calabria, grazie ai lavori di completamento del lungomare. Un'opera che cambierà in maniera determinante lo sviluppo socio-economico di tutto l'Alto Jonio. Il sindaco Giuseppe Ranù ancora aggiunge che: "Abbiamo inaugurato l'ala nord del Castello, non è una inaugurazione fine a se stessa, adesso inizieremo, passo su passo, a riorganizzare il Castello e quindi a fare un bando che consentirà a chi ne ha interesse di accedere dentro le mura del Castello con attività culturali e artistiche e anche di altro genere, che possano arricchirlo e possano renderlo sempre più utile alla nostra terra e alla nostra comunità. Questi beni devono vivere perché hanno dei costi e vanno mantenuti e difesi. Per la manutenzione ordinaria e per i costi di gestione è necessario adesso passare ai privati e questo con molto garbo e intelligenza. Stessa cosa dicasi per il nostro lungomare per il quale ci apprestiamo ad avviare i lavori di riqualificazione e anche questa è un'opera importante. Fondi Anas intercettati anni fa, quand'ero vice sindaco, e adesso ne abbiamo intercettati altri 700 mila euro per il prolungamento del nostro lungomare e ora tocca alla Regione Calabria. Penso che sia arrivato il momento che la Regione Calabria ci dia un significativo aiuto. Io sono convinto che ciò avverrà. Quando un giornalista mi poneva la domanda: "Quanto è importante quest'opera per lei?" -io rispondevo: "E' così importante che se non riesco non mi ricandido, perché è prioritaria e assoluta e non solo per Rocca Imperiale, ma per l'intera Sibaritide. Se parte il lungomare Rocca Imperiale-Nova Siri riparte una nuova Rocca Imperiale, ripartono nuove lottizzazioni che sono già state presentate in Regione. Questa opera può aiutare un intero territorio a ripartire completamente. Se questo non avviene adesso con Mario Oliverio non potrà avvenire con nessun altro. E se questo non avviene, prima che abbia concluso questo mandato avvio le procedure referendarie, insieme al consiglio comunale, per il passaggio in Basilicata. Resto comunque convinto che Oliverio non ci farà mancare questo aiuto.



## "CH PACENZ CA CI VO" *di Katia Morano*

Questo è il titolo della commedia scritta e diretta da Giulia Guida in dialetto Novasirese e che ha richiamato l'attenzione e la presenza numerosa del pubblico rochese ma non solo, presso Piazza Monumento, Rocca Imperiale Centro, giorno 2 agosto, ore 21:30. Il titolo è un'espressione locale utilizzata nei momenti di rassegnazione quotidiana e che sta a significare letteralmente "che pazienza che ci vuole". Lo spettacolo ha avuto un gran successo. Ad ogni battuta si è elevato nell'aria il suono delle risate e degli applausi del pubblico femminile e maschile che si è rivisto perfettamente nella rappresentazione satirica proposta. Lo spettacolo è stato diviso in due atti: il primo ha visto protagonisti una coppia di anziani chiacchierare nella sala d'attesa del medico curante mentre attendevano pazientemente che arrivasse. Così come si assiste nella vita reale, gli attori, si sono confrontati sulle patologie sofferte, sui tempi che corrono e che non capiscono pienamente perché di difficile comprensione, non li rappresentano. Ricordando con nostalgia il loro passato; lamentano le spese continue e crescenti; l'alimentazione che li costringe a rinunciare ai piaceri della vita quando, all'improvviso, il loro "lamento" viene interrotto da una nuova minaccia rappresentata dall'arrivo dell'informatore farmaceutico. I due, preoccupati d'esser bypassati, lo inquisiscono sulle sue intenzioni. Giunge la dottoressa la quale si appresta a ricevere. Nel frattempo sopraggiungono in sala nuovi pazienti: una mamma col figlio (che rappresentano il problema dell'educazione odierna genitori-figli e dei beni consumistici per essere al passo coi tempi) e l'imprevisto, rappresentato da un ragazzino che chiede, con fare affannato, la cortesia di passare prima per un'urgenza che interessa la nonna a casa. Passato il primo, la madre



stante in sala chiede di poter entrare per togliere il disturbo di un figlio troppo irrequieto. Parallelamente nello studio della dottoressa si pongono i consueti quesiti che spesso mettono a dura prova la pazienza degli dottori. Entrati i primi due pazienti, è la volta dell'informatore farmaceutico, ma è allora che la coppia di anziani goffamente si attiva per stenderlo. Scongiurato il pericolo di perdere nuovamente il turno, vengono finalmente ricevuti dalla dottoressa che si accerta della salute dei pazienti sorridenti per la "vittoria" avuta sull'informatore farmaceutico il quale, privo di sensi, giace sul pavimento dell'altra stanza. Il secondo atto cambia setting. Rappresentata questa volta è la famiglia tipo, con i suoi problemi coniugali e filiali. Marito e moglie che maledicono il giorno in cui hanno incontrato il rispettivo coniuge scaricandosi l'un l'altro il carico di nervosismo accumulatosi e attribuendosi la colpa per la carente educazione dei figli nel fare le cose che a loro parere sono importanti ma che non sembrano prioritari nella società odierna. Genitori che provano ad interfacciarsi alle mode e ai linguaggi seguiti dai giovani ma con scarsi risultati lasciando più punti interrogativi che risposte. La mamma che si lamenta delle mille faccende da sbrigare in casa sperando in un vano aiuto da parte della famiglia; i figli che si lamentano dei carichi scolastici o del fratello che puntualmente si impossessa del computer per controllare il proprio Facebook; il marito che dopo una giornata di lavoro vorrebbe solo cenare e rilassarsi davanti alla TV guardando il suo programma preferito ma che invece viene assalito dalle infinite lamentele della moglie e disturbato dal continuo andirivieni della famiglia davanti allo schermo, dalle voci e dai rumori della casa. A rovinare la serata perfetta, o almeno così come l'aveva immaginata il padre di famiglia, ci pensano poi i "compari" giunti per invitarli al matrimonio della loro figlia ma che poi iniziano a bisticciare facendo emergere le stesse problematiche comuni alla gran parte delle famiglie. L'invito al matrimonio aggiunge preoccupazioni alla madre di famiglia che adesso non sa cosa indossare perché sa d'esser guardata e giudicata dagli altri. Preoccupazioni che fanno saltare i nervi al marito il quale non trova risposta al perché sua moglie, nonostante occupi tutto l'armadio di vestiti, non sa mai cosa indossare mentre a lui spetta un piccolo spazio dell'armadio comprensivo di tutto, incluso il cambio stagione come se lui fosse trasparente agli occhi quegli stessi altri. Rassegnato sulle posizioni assunte dalle donne contro i mariti, il padre di famiglia vuol salvare l'unico momento di piacere che s'era ricavato. Per questo motivo accontenta tutti dicendo che al matrimonio andrà tutta la famiglia e che la moglie avrà un nuovo vestito, accompagna i compari alla porta e maledice la propria famiglia per avergli rovinato il suo momento di relax settimanale.



## RISCATTO SOCIALE RAGGIUNTO PER IL MAESTRO DI DANZA ARTAN ABEDINI

di Franco Lofrano

“Viaggio verso la felicità” è il titolo del libro scritto con il cuore dal Maestro di Danza Artan Abedini, pubblicato da Aletti Editore, e presentato, lo scorso martedì 23 agosto, nella sala conferenze del Monastero dei Frati Osservanti. Al tavolo dei lavori: Giuseppe Ranù (sindaco di Rocca Imperiale), Rosaria Suriano (Assessore alla Cultura), Franco Lofrano (direttore responsabile del mensile “Eco Rocchese”), Lucia Abate (lettrice di alcune pagine specifiche del libro) e l'autore Artan Abedini. Ha aperto i lavori introducendo il tema del libro l'assessore Rosaria Suriano assumendo il ruolo di moderatrice e subito dopo è intervenuto il Sindaco Giuseppe Ranù per il suo saluto istituzionale, complimentandosi con l'autore per l'ottimo lavoro svolto che può rappresentare una utile conoscenza per tante persone la cui sensibilità è portata a considerare le altrui difficoltà. La sfida



-ha continuato Ranù- dev'essere quella di costruire una società dove possano coesistere in condivisione delle culture diverse. Franco Lofrano, attraverso i contenuti del libro, ha sottolineato le sofferenze, le fatiche dei lavori umili, le umiliazioni subite, la solitudine e la malinconia dell'immigrato e soprattutto di un clandestino quale è stato Artan, giunto in Italia, in Calabria, a Trebisacce -attraverso un viaggio lungo e insicuro- dall'Albania e da Tirana, in particolare, dove aveva conseguito il titolo di ballerino professionista, di primo ballerino dell'Opera di Tirana nello specifico. Artan è forte, sincero, appassionato della danza, generoso con gli altri e severo ed esigente con se stesso. Artan in Italia dopo tante sfide con il destino riesce a coronare il suo sogno, realizza i suoi progetti di vita e sente di essere una persona felice. In sintesi, quindi, l'esperienza di Artan attesta in maniera esemplare la vicenda umana dell'immigrazione, avventura che accomuna vari uomini del mondo, dimostrando che si può vivere bene insieme affondando le radici in sentimenti genuini, forti di moralità. Artan attraverso le 130 pagine del libro racconta di come ha realizzato il suo viaggio verso la felicità in terra di Calabria, dove ha incontrato Tecla la donna della sua vita, dove sono nati i tre splendidi figli, dove continua a vivere da ottimista e da uomo libero e felice. Riscatto sociale raggiunto. Un libro anche educativo che servirà a ricordare ai figli di Artan, e non solo, che il papà ha lottato per la propria libertà, per una società più inclusiva, per contribuire a offrire alle future generazioni almeno la speranza di un futuro migliore. Un libro da leggere per le emozioni che riesce a trasmettere, per le riflessioni che suscita e per sapere che la felicità esiste, basta accontentarsi e riconoscerla anche nei piccoli gesti quotidiani. Infine Franco Lofrano ha ricordato ai numerosi intervenuti, che ha definito il popolo di Artan, che l'autore nello scorso mese di luglio ha ricevuto un attestato di merito con motivazione durante la manifestazione del Premio Letterario Nazionale “Davide Aino” -“Memorie a Broglio”. E ancora l'assessore Rosaria Suriano ha letto le toccanti parole di Auguri inviati ad Artan dal maestro regista Pupi Avati che riportiamo: “.....leggerlo per scoprire l'odissea che racconti, cominciata nel dolore con la morte di tuo fratello Alket nel laghetto albanese, poco prima della fine del regime. Alla tragedia di tanti connazionali in fuga verso un miraggio di felicità a volte tragico sono particolarmente sensibile, avendo prodotto qualche anno fa documentari che raccontavano la situazione in terra d'Albania. Peccato non esserci conosciuti in quell'occasione. Raccontare la vita di un uomo, diceva uno scrittore, è come “recitare una preghiera a bassa voce”. Ti sono grato di questa preghiera e ti faccio tanti auguri per tutto quanto di straordinario potrà e dovrà riservarti la vita, in viaggio verso la felicità”. La poetessa Lucia Abate ha letto delle pagine del libro di Artan riuscendo con la sua voce melodiosa e ritmata a trasmettere chiaramente a tutti i presenti i concetti espressi dall'autore regalando forti emozioni. In sostanza dalla figura di Artan sono emersi chiaramente i suoi immensi sacrifici, la sua professionalità, l'impegno costante, il suo amore per Tecla che ritiene la sua forza, l'amore per la famiglia tutta, e l'amore e la passione per la danza ed ecco perché ha raggiunto la felicità. Franco Lofrano ha voluto ricordare che il maestro Pupi Avati con il film: “Le nozze di Laura” ha ricevuto tante critiche, ma anche apprezzamenti. Nonostante le proteste però Pupi Avati ha continuato e continua a mostrarsi un



Signore verso la Calabria e i calabresi, attraverso scritti e produzione di libri. L'autore, infine, attraverso delle domande di Franco Lofrano e dell'assessore Suriano ha salutato tutti i presenti e raccontato di alcuni avvenimenti che hanno lasciato un traccia profonda nel suo cuore, ma che oggi finalmente guarda al futuro con maggiore serenità grazie all'immutato amore per la sua Tecla, la sua forza e dei suoi tre figli a cui si aggiunge la passione per la danza. A fine lavori non sono mancati i complimenti ad Artan da parte di tutti i convenuti. Una sua giovanissima corsista Costanza Parrotta ha voluto sottolineare la bravura del maestro Artan e anche la sua severità pretendendo il massimo dagli allievi, ma il tutto finalizzato alla formazione della persona in modo da affrontare preparati le difficoltà della vita. Artan, quindi, come maestro di vita. E ancora ad esternare qualche personale riflessione la signora Muzzonigro Elena che: “Semplice ma comunicativo. Sicuramente un racconto propedeutico alla vita. La dignità, la forza, il coraggio, la determinazione, le virtù principali della vita di Artan... (se mi consenti il gioco di parole) un uomo che ha fatto della sfida la coreografia principale della “danza” della sua vita”. La serata si è serenamente conclusa e già sul profilo di facebook di Artan piovono per il maestro di danza i meritati complimenti. Certamente è stato presentato il libro di Artan, ma si può tranquillamente affermare che si è compiuto un viaggio sereno e condiviso che ha condotto tutti verso un momento di crescita.





## UN'ESTATE ALL'INSEGNA DELLA POESIA – ROCCA IMPERIALE PROTAGONISTA DEL CONCORSO “IL FEDERICIANO” *di Sabrina Pugliese*

Ormai per l'ottavo anno, il paese calabro di Rocca Imperiale può vantare un evento del tutto eccezionale nel panorama culturale meridionale: il concorso internazionale di poesia inedita, “Il Federiciano”. Infatti, il comune dell'alto Jonio, denominato “Il paese della poesia”, ha deciso di farsi promotore di storia, cultura e tradizioni tramite un concorso che ogni anno può contare numerosi partecipanti. Infatti, entro la data del 16 luglio 2016, chiunque abbia voluto aderire all'iniziativa, ha dovuto inviare le proprie poesie, da un minimo di una ad un massimo di tre. Sarà possibile decantare le due poesie vincitrici leggendole dagli steli di ceramica che verranno affissi sugli edifici storici di Rocca. Proprio lì già si possono ammirare poesie, frasi e citazioni del livello di Mogol, Pupi Avati, Eugenio Bennato ed altri ancora. Questo testimonia il connubio indissolubile tra parola e musica, tra bellezza visiva ed uditiva. Il merito di questa iniziativa si deve all'editore Giuseppe Aletti, originario di Rocca, che ha creduto nelle potenzialità culturali ed anche spirituali di questo territorio. In effetti, l'iniziativa è stata ben accolta e gestita anche dagli stessi concittadini che hanno saputo valorizzare la bellezza delle proprie origini. “Il paese della poesia” non è soltanto una mera idea o, peggio, uno slogan promozionale ma un vero e proprio marchio registrato, ideato dall'editore stesso perché presenta un'originalità assoluta: la scrittura delle poesie a cielo aperto. Chiunque, passante, turista o compaesano che sia, potrà, in ogni momento, leggere i versi delle poesie premiate dal “Federiciano”. Così, tutto il paese respirerà un'aria rigeneratrice, fatta di speranza e di fantasia. Una vera rivincita del Meridione, da sempre ingiustamente additato come troppo arretrato. La manifestazione vera e propria si è svolta precisamente dal 21 al 28 agosto, per salutare poeticamente la magica estate roccchese. Anche in questo, l'organizzazione del comune è stata ineccepibile dato che ha messo a disposizione di tutti anche un servizio navetta che collegasse Rocca marina con il centro storico. Insomma, otto giorni di intense attività culturali. Già a partire dal 19 al 20 agosto si è tenuta una mostra d'arte contemporanea a cura dell'Associazione Ciglia di Gioia. La manifestazione poi ha esordito con la presentazione degli autori e la declamazione pubblica delle poesie nel pomeriggio del 21 agosto. La cultura però non è soltanto poesia ma anche enogastronomia. Così è stato possibile addentrarsi in una piacevole “passeggiata di gusto e di divertimento, di sapori e di diletto”. Il 22 agosto l'editore Aletti ha sorpreso il suo pubblico indicendone addirittura una estemporanea di poesia gratuita ed aperta a tutti. Improvvisarsi poeti è un'esperienza da testare e da provare, per scavare in fondo al proprio animo e alle proprie aspirazioni. Tuttavia, l'evento più importante del secondo giorno del concorso è stato l'incontro con Giancarlo Giannini, famoso attore ligure. Lui stesso ha dichiarato: “questa rassegna è un modo efficace per far

conoscere agli italiani questa bella terra attraverso la cultura”. Giannini ha poi deliziato il pubblico con la condivisione della sua lunga esperienza di attore ed artista estroverso con simpatici aneddoti. Ha persino regalato alla Biblioteca comunale una copia del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry con una sua dedica personale. Nei giorni successivi si sono susseguite poi le presentazioni di alcuni libri come: “Viaggio verso la felicità” di Artan Abedini e “Storia e storielle di Rocca Imperiale” di Pino Affuso. Il 24 agosto la poesia si è mescolata con la musica per dispiegarsi nelle note di Marco Morandi che si è esibito con “Nel nome del padre”. Il giorno dopo, la musica ha continuato a conquistare la scena con “Rino Gaetano band”. Infatti, è stata svelata anche la stele poetica con la dedica allo stesso cantautore. Tuttavia, il momento saliente di tutta la manifestazione si è registrato il 26 agosto con la MasterClass del maestro Mogol. “Questa fortezza è certamente la più bella che io abbia mai visto” ha commentato Mogol alla vista del castello svevo di Rocca Imperiale. Il noto paroliere e produttore discografico ha, tra l'altro, scelto di festeggiare i suoi ottant'anni proprio in questo scenario suggestivo ed immortale, presidiando l'evento. La stessa giornata però è stata costellata da un altro strepitoso evento, Katia Ricciarelli in concerto. La soprano più famosa d'Italia ha cantato con Francesco Zingariello in “Elisir d'Amore”. Davvero emozionante è stata la loro esibizione di “Caruso”. Un'interpretazione sui generis, raffinata e sapientemente condotta. Il 27 e il 28 agosto sono state due giornate di premiazione con lo svelamento degli autori e la declamazione delle poesie. Questo concorso è la dimostrazione del fatto che la poesia nutre chiunque, professionisti e non, intenditori o semplici amatori. Questa iniziativa è un fiore all'occhiello non solo della Calabria ma dell'Italia intera, un modo speciale per far rivivere i borghi, le periferie, parte costituente ed integrante della penisola italiana. È qui che si possono cogliere lo spirito, le speranze, le agonie, i pensieri, la nostalgia di chi un paese ce l'ha e lo porta sempre nel cuore, ovunque egli sia. Questo concorso è soltanto una delle espressioni di amore verso la propria patria, di cura, sensibilità e valorizzazione delle proprie origini che nessuna distanza potrà mai attenuare. Espressione delle proprie origini è innanzitutto la parola, il verbo sacro, un'identità indissolubili-

le. Perciò sembra rivelatrice e pienamente condivisibile la citazione di Roger Martin du Gard: “il problema della patria forse alla fin fine non è altro che un problema di linguaggio! Dovunque si trovi, dovunque vada, l'uomo continua a pensare con le parole, con la sintassi del suo paese”. Come, quando e perché parliamo del nostro paese, con quali termini ed aggettivi, con quanta nostalgia e con quanto pathos è segno innegabile di quanto spazio c'è dentro di noi per la sua memoria e valorizzazione. Ed il “Federiciano” ha riservato tanto tempo e spazio alla sua Rocca Imperiale proprio in proporzione al valore aggiunto che le attribuisce da anni con grande entusiasmo ed autenticità.





## PRESENTATO IL LIBRO DI PINO AFFUSO: STORIA E STORIELLE DI ROCCA IMPERIALE

“Storia e storielle di Rocca Imperiale” è il titolo del libro di Pino Affuso, pubblicato da Aletti Editore, presentato lo scorso mercoledì 24 agosto, nella sala conferenze del Monastero dei Frati Osservanti, organizzato dal Festival della Poesia Il Federiciano, in collaborazione con l’amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù e dalla Regione Calabria. Sono intervenuti: Giuseppe Ranù (Sindaco di Rocca Imperiale), Ferdinando Di Leo (già sindaco di Rocca Imperiale nel ruolo di presentatore del libro), Maria Teresa Barbato (nel ruolo di relatrice critica del libro), nel ruolo di moderatore l’editore Giuseppe Aletti e nel ruolo di lettori di alcune pagine significative del libro Lucia Abate e Angelo Imperato. Rocca Imperiale e i suoi abitanti sono i protagonisti del libro «Storia e storielle di Rocca Imperiale» di Pino Affuso. Lo scrittore Pino Affuso, originario del caratteristico borgo calabrese, è già autore di tre apprezzati romanzi «Ma l’America è così lontana», «Il sequestro dell’anima», «Amore e morte» pubblicati sempre con Aletti e presentati con successo all’interno delle passate rassegne estive, ha proposto la sua ultima fatica letteraria, intitolata «Storia e storielle di Rocca Imperiale»: tredici novelle ambientate a Rocca Imperiale o che raccontano le vicende di alcuni personaggi, reali e fittizi, originari del posto. L’autore ci svela curiosità, aneddoti, particolari storici, da preservare dall’oblio del tempo, osservati da un’angolazione particolare e raccontati con una scrittura arguta. Si tratta di narrazioni geometricamente perfette, con un finale sempre di grande effetto e ambientazioni che attraversano più epoche. Si passa così dalle vicende lontane con protagonista Federico II, a quelle più vicine alla nostra contemporaneità, tutte condite da sapiente humour. Emerge, in questi sfiziosi quadretti, un ritratto vivace della nostra Calabria, e soprattutto di Rocca Imperiale e dei suoi abitanti, che sono i veri protagonisti dell’intero libro. «Ho voluto mettere in risalto determinate qualità che hanno da sempre connotato i nostri concittadini – confessa l’autore nella prefazione -. Un popolo lepidò, gradevole per la sua arguzia e comicità». Imperdibili, a questo proposito, le novelle ambientate nel nostro passato più recente, che hanno una forza ironica trascendente tale da abbandonarsi alle piene risate. Il sindaco Giuseppe Ranù si è complimentato con l’autore e ha sottolineato che per la prima volta pubblico e privato operano insieme. Il festival della Poesia è sotto i riflettori dell’intera regione Calabria. Le risorse pubbliche se vengono spese bene, come nel nostro caso, hanno una ricaduta sul territorio. Lo spreco di risorse fa regredire il nostro territorio. Anche con il film “Le nozze di Laura” di Pupi Avati abbiamo contribuito a far uscire il nostro territorio fuori dai confini nazionali. Questa sera si parla di storia e storielle di Rocca Imperiale ed è un regalo di Pino Affuso alla comunità. A noi spetta il compito di interpretarle bene. La nostra comunità deve uscire dai luoghi comuni: chi interpreta un ruolo deve avere la propria originalità, serietà e specificità. A volte è necessario scegliere le strade più difficili, fatte di sacrifici e critiche, ma che portano spesso a risultati migliori. Questo è il messaggio che dobbiamo inviare ai giovani. Con il libro di Pino Affuso abbiamo l’opportunità di riflettere: nel paese si consumano storie che lasciano una traccia nella comunità. La capacità nostra ha concluso Ranù- dev’essere quella di non disperdere le grandi tradizioni per invogliare i giovani a fare meglio e di più. L’autore, Pino Affuso, tra i tanti concetti espressi ha voluto subito sottolineare che ha dedicato il libro ai rochesi. Ha poi ricordato, ai numerosi presenti, che vi erano i Vassalli che sfruttavano i sudditi e che i signori si alternavano nel tempo, ma la musica era sempre la stessa: lo sfruttamento. Ha elogiato l’editore Giuseppe Aletti riconoscendogli di aver creato un Festival della Poesia che nessuno avrebbe pensato di fare. Ha raccontato che il primo sindaco di Rocca Imperiale soffriva di emorroidi e la sua signora non voleva che si sapesse in giro: le emorroidi di Federico! Vi è nel libro qualcosa in più che parlare dell’Imperatore perché vi è il popolo di Rocca Imperiale. Leggere questo libro ha concluso Pino Affuso, vi regalerà dei momenti di buon umore. Maria Teresa Barbato ha asserito che la scrittura è limpida, fluida e durante la lettura si viene rapiti. Filo conduttore è la rochesità. Il passato che si legge in queste pagine è la storia delle nostre persone. Vi è l’esigenza di preservare la nostra identità. Ricostruisce la storia partendo da Federico II e ricorda personaggi, l’isolamento, la malaria. Vi era all’epoca solidarietà e rispetto oggi non facile da trovare. Nelle pagine del libro vi è tanta ironia e sono evidenziate le virtù dei personaggi capaci di stuzzicare ogni tipo di palato. Per Giuseppe Aletti ogni territorio è riconoscibile da alcuni particolari, cioè dall’identità del popolo rochese. Rocca Imperiale ha la nomea di essere un territorio diviso in fazioni. Facciamo comunità solo quando siamo all’estero. Quando torno qui cerco sempre di portare eventi importanti che vanno a vantaggio del territorio. Lucia Abate e Angelo Imperato leggono con passione e professionalità delle pagine del libro. Ferdinando Di Leo ha voluto subito ricordare che l’evento indica vicinanza al popolo terremotato. Il libro si può leggere dall’inizio alla fine e viceversa. Nella località di Santa Venere ha inserito dei personaggi che insegnano il modo di mandare al quel paese in modo elegante. La lettura del libro invita i cittadini all’appartenenza. Racconta che un personaggio, Angela, si salva grazie alla Cultura. Il libro ancora invita il lettore ad innamorarsi del paese per sviluppare l’appartenenza e vi è l’esaltazione del bello.



Il bene perché si fa?

Io non so perché si fa del bene e neanche so come, se pur esista un modo giusto per far del bene. E, quando sia giusto fare del bene, se c’è un tempo per farlo.

Forse, chissà, è giusto dare due euro in beneficenza o, non dare niente. Forse è bene dire che “non è giusto che i profughi stiano in albergo e i terremotati nelle tendopoli”; forse, chi lo dice, pensa che sia bene dirlo, forse meglio che dare due euro.

Ma forse il bene e la giustizia sono due cose diverse, forse entrambi le cose, vanno al di sopra dei limiti umani. Io non so, se il bene abbia un colore, bianco o nero, giallo o rosso, io non lo so, non so neanche in realtà, quando ciò che faccio sia bene o male.

Ma chissà, forse sarebbe giusto dire diamo un albergo a tutti, una mano a chi a bisogno, soldi a chi è povero, cibo a chi a fame, acqua a chi a sete, un sorriso a chi è triste, compagnia a chi è solo, asciughiamo le lacrime di chi piange e curiamo le ferite agli ammalati.

Forse il bene, chissà, ha mille espressioni, forse a volte è bene dare qualcosa, ma forse tante volte è anche bene toglierla.

Forse, chissà, a volte bisognerebbe capire quando è bene dare oppure fare, magari dire piuttosto che pensare.

Ma allora il bene che cosa è e perché si fa?

Non è giusto far del bene ad un ladro e neanche ad un assassino, neanche ad un bugiardo o a chi, semplicemente, approfitta della tua bontà.

E quel tale di nome Cristo, che tutti amano e tutti adorano, perché ha condiviso la povertà con i poveri e la fame con gli affamati?

Perché ha lavato le ferite dei lebbrosi e si è nascosto con i ladri?

Perché ha difeso gli assassini e le puttane?

Perché ha condiviso l’ultimo suo pasto con chi l’ha tradito e chi lo ha rinnegato? perché ha condiviso la croce con due ladroni, tutti, ma proprio tutti dicevano di amarlo. Eppure lui, per ogni uno ha fatto o ha detto del bene, ma nonostante tutto, nessuno lo ha salvato dalla croce. Ed oggi, ancora oggi, piangiamo sotto la croce sputando sui neri ed affamando gli affamati e, pensiamo sia giusto fare del bene, quando ce ne avanza un po, e che più giusto sia fare del bene con delle priorità.

Ma forse, chissà, esiste un bene individuale, un bene relativo ed un bene assoluto.

Forse, chissà, come diceva mio nonno “ chi te vò ben te fa chiagne e chi te vò mal te fa ride”, come per dire che il bene che possiamo ricevere non sempre ci è di conforto nell’immediato, oppure il bene che si fa non sempre è avvertito come tale.

Forse chissà più semplicemente come diceva mia nonna “fe ben e scord e fe mel e penz” e questa neanche ve la traduco perché è universale.

Io non so perché si fa del bene e neanche so come si fa, ma una cosa so per certo, chi come voi fa qualcosa per gli altri senza un determinato motivo e senza pretendere un grazie, ha una luce diversa negli occhi ed un calore diverso nel cuore, ha le cicatrici della sofferenza sul corpo, piange le lacrime degli altri nella compostezza del silenzio e sopporta il dolore del martirio regalando sorrisi alla gente.

Chi come voi pensa al prossimo prima che a se stesso a prescindere da tutto e da tutti, sa che quel tale di nome Cristo che un po’ tutti amiamo non ha mai prediletto giudici e regnanti, non ha mai chiesto templi ed altari sacrificali, ma come lui, per noi si è fatto carico della nostra croce, così noi dobbiamo farci carico della croce dei nostri fratelli, con la consapevolezza che la vita ne ha in serbo una per ogni uno di noi.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI VOI CHE VI SIETE FATTI CARICO DELLA CROCE DEI TERREMOTATI ED A QUANTI ALTRI NE VORRANNO ALLEVIARE IL PESO.

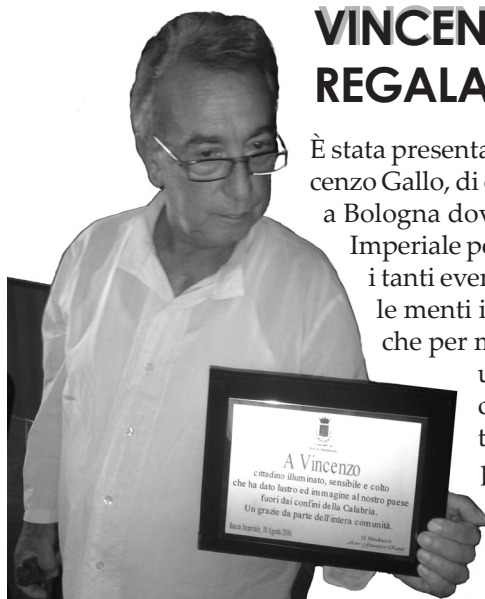
Giuseppe Iannarelli Autore



## TRIONFA LA ROCCHESITÀ NEL LIBRO DI PINO AFFUSO

di Maria Teresa Barbato

Con grande diletto ho preso parte, come relatrice, alla presentazione del libro di Pino Affuso, il 24 Agosto, presso il magnifico scenario del Monastero dei Frati Osservanti a Rocca Imperiale. Lo scrittore ha proposto questa sua ultima fatica dal titolo "Storia e storielle di Rocca Imperiale" edito da Aletti (nella foto) nell'ambito del festival "Il Federiciano". All'incontro sono intervenuti il sindaco, Giuseppe Ranù, che ha spiegato come l'alto profilo e la rappresentatività della partecipazione alla prestigiosa rassegna, conferma la capacità dei soggetti pubblici e privati di operare insieme e fare sistema per presentare al meglio le risorse del territorio e cogliere le opportunità, l'editore Giuseppe Aletti e Ferdinando Di Leo, Lucia Abate e Angelo Imperato che hanno deliziato i presenti con alcuni brani tratti dal libro. Le novelle ispirate anche dal celebre "Decameron" di Boccaccio, come lo stesso autore ha sottolineato nel suo intervento, hanno divertito gli intervenuti e mostrato quella che era la società dei secoli passati. Un sano e spiritoso erotismo trasuda dal libro che ha come filo conduttore la rochèsità, intesa come identità di un popolo da recuperare e reinterpretare. Pino Affuso, con la lucidità e la chiarezza che appartiene al suo stile, scrive delle novelle ma in realtà descrive l'essere umano, i suoi difetti e i suoi pregi, lo fa con impareggiabile maestria, andando oltre gli inganni della morale e del controllo ideologico. Parte da un periodo lontanissimo, quello dello Stupor Mundi descrivendo un medioevo pieno d'illuminante consapevolezza. La capacità dello scrittore sta nel manifestare situazioni visionarie ma in realtà molto lucide in cui i protagonisti, personaggi affascinanti, sono figure, calate dentro situazioni apparentemente irreali, l'ambientazione è, infatti, molto originale. Il passato che ci viene restituito in queste pagine evidenzia il carattere della gente di Rocca Imperiale: amabile, garbata, laboriosa e capace di gesti coraggiosi. Le novelle rimandano ai ricordi della vita quotidiana che si trasforma in un'avventura delle emozioni, narrate in modo magistrale. Un libro da leggere per non dimenticare la propria storia, il proprio passato e gli uomini che hanno contribuito a tutto ciò.



## VINCENZO GALLO CON I GESSETTI REGALA EMOZIONI

di Franco Lofrano

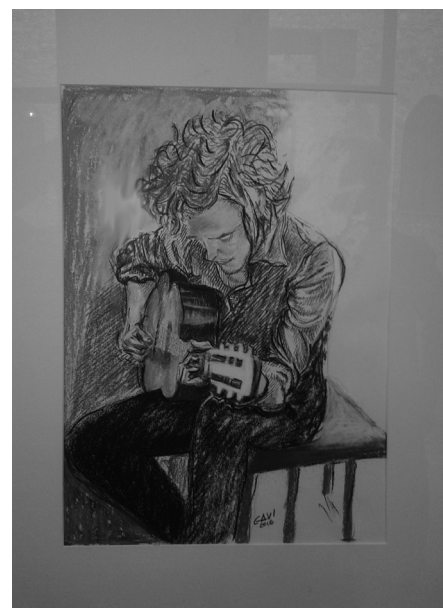
È stata presentata una parte dell'enorme produzione artistica di Vincenzo Gallo, di origini rocchès, ma che ha operato professionalmente a Bologna dove ha ricoperto ruoli prestigiosi. E' ritornato a Rocca Imperiale per godersi la propria terra, il mare, i parenti, gli amici e

i tanti eventi culturali che riempiono le serate estive e occupano le menti in riflessioni, in emozioni, in ricordi di tante persone che per motivi di lavoro da giovani sono partiti per inseguire un loro sogno. È il caso dell'Ingegnere Vincenzo Gallo che è riuscito nel nord a dare gravidanza al suo innato talento divenendo addirittura professore universitario presso la Facoltà di Ingegneria a Bologna, consulente

di grandi aziende in materia di sicurezza sul lavoro, progettista di opere pubbliche di un certo livello e di grande professionalità. Una persona simile di grande spessore culturale riempie di orgoglio i familiari, ma anche i rocchès che possono farsi vanto

di aver dato i natali anche a persone geniali. Oggi, 10 agosto, Vincenzo Gallo, cugino diretto del Presidente del Consorzio per la tutela del limone IGP Vincenzo Marino, ha presentato presso la sala conferenze del Monastero dei Frati Osservanti, la sua idea artistica sottoponendosi al giudizio critico di un pubblico attento che si è soffermato dinanzi ad ogni singola opera esposta sulle

pareti dei corridoi attigui allo storico Chiostro. Circa 40 opere ha esposto l'artista e vi resteranno sino a domenica 14 agosto per consentire a eventuali interessati di poterne godere. Ben 13 di queste opere l'artista ha inteso donarle all'amministrazione comunale in segno di amore per la sua Rocca Imperiale. E così la serata è iniziata con una esaustiva presentazione dell'artista fatta dall'assessore alla Cultura Rosaria Suriano che ha sottolineato, tra l'altro, che si tratta di una grande rocchès che ha dato lustro in vari modi alla nostra Rocca Imperiale. L'Artista Vincenzo Gallo ha ringraziato di cuore gli intervenuti e ha subito precisato che trattasi di disegni, quelli esposti, non originali perché ripresi da giornali e riviste e poi personalizzati. Continuerà a disegnare per passione e ha già in cantiere delle idee pittoriche che lo vedranno impegnato l'intero inverno e oltre. Ha poi parlato della sua tecnica artistica che lo vede usare gesso, carboncino, gessetto sanguigna e un fissatore. A proposito del gessetto sanguigna ha raccontato l'artista che Leonardo da Vinci lo usava per il colore rosso nei suoi bozzetti. Certo è che guardando le opere è fuori discussione che trattasi di un artista a tutto tondo e con una grande passione e talento interiore. Vi è la natura morta, il figurativo, l'impressionismo, l'eros, i paesaggi, gli usi e i costumi della nostra terra, il valore della famiglia, della semplicità umana raggiunta. Di tutto e di più. Per il sindaco Giuseppe Ranù l'artista rende omaggio con le sue opere alla sua comunità. L'artista Vincenzo Gallo è una pietra miliare che noi dobbiamo amare perché è riuscito a dare tanto alla nostra terra pur operando fuori. A lui il merito di aver aiutato tanti rocchès. Dietro Vincenzo Gallo c'è una vita di lavoro e di tante passioni nascoste. L'Arte è sensibilità, è cura del sentimento. Un buon sangue non dimentica la propria terra. Dietro queste grandi sensibilità c'è un maturare continuo. Affermarsi altrove e aiutare i nostri conterranei, è una bella pagina della nostra storia. A noi il compito di operare bene per offrire ai nostri giovani, alle future generazioni un futuro migliore, una società migliore. Il sindaco consegna una targa ricordo all'artista sulla quale si legge: "A Vincenzo-cittadino illuminato, sensibile e colto che ha dato lustro ed immagine al nostro paese fuori dai confini della Calabria. Un grazie da parte dell'intera comunità".



### ECO ROCCHÈSE

Editore: Comune di Rocca Imperiale

Direttore Responsabile: Francesco M. Lofrano  
e-mail francolofrano@alice.it - cell. 349 7598683

Caporedattore: Pino Tufaro

Hanno collaborato: Caterina Aletti, Maria Teresa Barbato, Vincenzo Manfredi, Katia Morano, Marika Pace, Sabrina Pugliese, Pino Tufaro.

Grafica: Angiolino Aronne

Mensile stampato presso: Tipolitografia Jonica di Trebisacce (CS), via Michelangelo Buonarroti 20

Testata registrata al Tribunale di Castrovillari con il n°1/2015 del 5/3/2015 del registro della Stampa

La collaborazione redazionale dei testi è libera ed a titolo gratuito